INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ai prezzi negli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede [illegible] e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: [illegible] Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori del- l'Unione Post.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Congedi militari anticipati

L'onorevole Marselli sentenziò l'altro giorno in Parlamento circa al criterio di scelta fra i soldati da mandarsi anticipatamente in congedo, e disse essere l'estrazione a sorte l'unico mezzo di scelta che non offenda la moralità nell'esercito. Per verità questo non lo intesi io, lo lessi sui giornali, e potrebbe, come credo, essere un errore di stenografia o di stamperia; altrimenti sarebbe lecito il domandarci se abbiamo perduto il senno delle parole.

Come criterio, la sorte è la negazione di ogni criterio, ed è appunto, per quanto astrattamente incolpevole, la permanente creatrice di ingiustizie, una più dell'altra immorale; ma non perdiamoci in ciancie da retori, da filosofi o da cabalisti. Parliamo di soldati.

È questione di venirci prima o fra poco, ma la ferma di 18 mesi effettivi, per la fanteria almeno — dal 1° aprile a tutto settembre dell'anno successivo — è riforma ormai entrata nella mente di tutti coloro che nell'esercito non si sono fossilizzati al 48, o non si sono messi nell'eterna e supina e cretinizzante imitazione degli stranieri, checchè facciano o non facciano. Quindi fra poco non si parlerà più di ferme raccorciate per anticipati congedi, ma solo di congedi ritardati per coloro cui la prova dei 18 mesi, e saranno forse il 5 0[0, si sarà mostrata non sufficiente a farli soldati abili.

Nell'arte della guerra i principii cardinali che riguardano il soldato e la sua educazione morale e tecnica non cambieranno mai. Disciplina ed istruzione guerresca formano il soldato; aggiungi, in oggi, un'istruzione civile che porti il soldato a vivere armonicamente colla società di cui fa parte e colle leggi che tutti governano, ed avrai il soldato abile. Così trovi l'ubbidienza, l'abnegazione, il sacrifizio, il sentimento stretto del dovere, i legami del cameratismo, la devozione alla patria, al Re, alle leggi, il rispetto incondizionato della gerarchia, l'amore all'ordine, alla giustizia, all'equità; così trovi il soldato come lo desideri: coraggioso, perseverante nel bene, fiero della sua onorata divisa, pronto alla difesa del debole, dimentico di sè nelle sventure, forte nelle avversità, incontaminato ed incontaminabile sempre.

Sono abili quei soldati che non temono fatiche, che vestono bene, che marciano bene, che parlano poco, che stanno attenti ai loro doveri, che cavalcano bene, che puntano bene un cannone, che fanno il 90 0[0 dei bersagli a 400 metri di distanza, che posseggono bene lo spirito delle manovre della loro arma. Sono abili quei soldati che non rasentarono il Codice, che non offesero mai i più elementari precetti della moralità, della rettitudine, dell'onore; che non cercarono mai di affievolire in altri il sentimento del dovere in tutte le sue manifestazioni complesse. Quando un soldato non è sudicio, non è protervo, non è rivendicativo, non ha rancori, non confonde il caporale col soldato, non è ribelle ai regolamenti, non è chiacchierone, non è politicante, non è sovversivo, quando un soldato giura nei suoi superiori, nel suo fucile, nella sua fede inalterata di patriota, allora, allora solamente è un soldato abile.

Altrimenti non è tale.

Ma di grazia, perchè mai si osteggiava un tempo la riduzione della ferma, come ora la si osteggia, se non perchè dicevate che pochi anni non bastavano a formare un buon soldato?

Se in allora, se oggi, noi riformisti, noi amanti delle ferme ridotte, vi dicessimo: — ebbene, lasciamo giudice la *sorte* se i soldati devono servire otto anni o cinque, cinque o tre, tre o due, — che cosa obbiettereste voi? Direste essere un assurdo chiamare la sorte arbitra in così positiva e capitale questione. Direste che qui non è in giuoco un terno al lotto; direste che la sorte, essendo cieca, farebbe cose da orbi.

Così io dico all'on. Marselli, sempre quando abbia veramente lanciato quell'aforisma che la sola sorte non offende la moralità.

Dove siamo giunti? Perchè mai allora nelle scuole non si promuovono o si rimandano i candidati per mezzo della sorte? Perchè mai i deputati al Parlamento non si eleggono a sorte fra coloro che sono eleggibili?

Che cosa è dunque questo comunismo nei ranghi? Perchè la sorte possa chiamarsi arbitra conviene che manchino altri coefficienti ponderabili e necessari alla scelta, ma sino a quando uno di questi rimanga, la sorte deve relegarsi lontana. Bel regime di progresso quello che pospone i diritti acquisiti alla sorte! Fra due soldati, l'uno educato, istruito, disciplinato, attivo, e l'altro zotico, infingardo, riottoso; l'uno valido campione ovunque il bisogno lo chiami, l'altro incapace di aggiungere un atomo di vigore alla forza dell'esercito di cui fa parte; l'uno capace di mettere due avversari fuori combattimento e l'altro capace solo a vuotar giberne di cartucce a caso, e gavette di rancio dalla mensa comune, il primo è capace, il secondo incapace, o non per anco abbastanza capace; per questi la ferma intera, ed occorrendo, la ferma ritardata; per l'altro la ferma anticipata, non come premio, *che non deve considerarsi premio l'abbandonare il reggimento per anticipazione*, ma come misura di economia.

Io sono quindi certo che l'onorevole Marselli disse in Parlamento: « Il criterio della scelta è il solo che offenda la moralità nell'esercito. » Decisamente è stato un errore del proto. (*)

Sine fuco.

(*) Non crediamo vi sia errore; i resoconti parlamentari affermano che pur troppo non solo il Marselli, ma anche altri deputati dissero e sostennero eguali argomenti, con eguali argomentazioni. (*N. d. R.*)

Le economie nell'organico dell'Eritrea.

Minaccie di crisi nella Commissione d'inchiesta — Le dimissioni del generale Gandolfi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 9 pom. — Napoleone Corazzini telegrafa alla *Riforma*: « È giunto improvvisamente l'ordine per un improvviso nuovo dislocamento di truppe con abbandono di Gura, Adigane, Godofelassi. Non ostante la promessa data dal Governo di nulla fare senza prima avere udito il parere della Commissione d'inchiesta, tali ordini invece non furono nemmeno comunicati ai commissari, i quali ne ebbero notizia per mia informazione.

« I commissari quindi si adunarono ieri sera per decidere della condotta da tenersi di fronte a questo fatto, e dopo viva discussione inviarono un energico telegramma per chiedere spiegazioni al Governo onde avere norma nelle ulteriori decisioni da prendere. Alcuni commissari propendevano per le dimissioni immediate; ma sorse il dubbio che la spedizione degli ordini per nuovi organici fosse anteriore al dispaccio con cui l'on. Di Rudinì assicurava la Commissione d'inchiesta che nulla sarebbesi fatto senza suo previo avviso e che Di Rudinì avesse poi dimenticato di farne sospendere l'attuazione.

« Quindi prevalse la proposta dell'onor. Ferrari Luigi di inviare un dispaccio a Rudinì per chiedergli spiegazioni in proposito. Regna grande irritazione nella colonia, tanto più che i nuovi organici ne compromettono l'avvenire. La cosa fa l'impressione di essere un colpo del Governo per mandare in aria la Commissione d'inchiesta, prevedendo che le sue conclusioni sarebbero contrarie alle sue mire. In attesa della risposta del Governo, la Commissione ha sospeso la sua partenza per Keren. »

***

L'*Opinione*, confermando la notizia delle dimissioni del generale Gandolfi da governatore della colonia, dice che furono motivate dal fatto che egli non approva il programma di raccoglimento annunziato dal Governo. Soggiunge: « Il Governo, in attesa che la Camera discuta il progetto per la riduzione delle spese d'Africa, ha compilato un progetto di organico in preparazione delle future economie, il quale progetto fu trasmesso al generale Gandolfi perchè dicesse il suo parere. Egli ha risposto mandando telegraficamente le sue dimissioni.... Però il progetto inviato al generale Gandolfi, sebbene sia conseguenza dei voti della Camera, non intralcia l'azione e lo scopo della Commissione d'inchiesta. »

Il *Fanfulla* aggiunge: « Gandolfi volle accentuare il suo dissenso col Ministero rassegnando le dimissioni. Però il Ministero si riserva di esaminare le ragioni di dissenso col Gandolfi avanti di rendere esecutivo l'organico progettato. »

***

Ore 10,50 pom.

Un telegramma da Massaua alla *Tribuna* conferma la notizia che la Commissione d'inchiesta ha telegrafato al Governo che essa si dimetterebbe qualora non venisse sospeso l'ordine di evacuazione delle truppe da Gura e Godofelassi. Soggiunge il telegramma che Gandolfi comunicò al presidente della Commissione, senatore Borgnini, le sue dimissioni, dicendo di avere avuta l'intenzione di darle già prima che giungesse a Massaua la Commissione, ma le sospese affinchè non si dicesse che voleva sottrarsi alla responsabilità della sua amministrazione.

La *Tribuna*, commentando queste notizie, esprime il rammarico che le economie creino queste difficoltà; ma crede sia necessario insistervi perchè — son sue parole — ogni soldo che si risparmia in Africa è uno scudo in Italia. D'altronde questo giornale crede che la questione dei confini militari esca dal mandato della Commissione d'inchiesta.

— Da fonte ufficiosa viene confermata la notizia che il generale Gandolfi, comandante supremo delle nostre truppe in Africa, ha rassegnate le sue dimissioni. Nonostante che il Ministero lo abbia invitato a desistere, il generale Gandolfi è assolutamente deciso a lasciare il posto.

Rimpatrierà subito dopo la partenza della Commissione d'inchiesta.

Commissioni e Camere di Commercio. Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore [illegible] pom. — La Commissione esaminatrice del progetto [illegible] per l'istituzione dei *probi viri* si è costituita nominando presidente Sonnino, segretario Maffi.

— Stamane, sotto la presidenza dell'on. Pullè, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, ha tenuta la sua prima seduta la Commissione per le promozioni degli insegnanti nelle scuole normali. La Commissione per le promozioni nel personale degli istituti tecnici e nautici ha finito i suoi lavori e ha presentate le sue proposte al ministro.

— Stamane, presso la Camera di Commercio di Roma, si è aperto il Congresso delle Camere di commercio italiane. Fece il ricevimento dei congressisti il comm. Tanlongo, presidente della Camera di Commercio di Roma. Egli propose che l'ufficio di presidenza del Congresso fosse composto dei delegati della Camera di Commercio di Genova, che fu la iniziatrice del Congresso. La proposta venne approvata per acclamazione. Indi il Congresso cominciò la discussione sopra il riordinamento dei servizi marittimi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la città di Novara ad applicare il nuovo dazio sulle bevande alcooliche.

— L'on. Frola, sottosegretario delle finanze, è partito per Torino.

Il ministro Ferraris ammalato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 8,15 pom. — Il ministro Ferraris è tuttora indisposto per una affezione reumatica. Egli è costretto a letto; però l'indisposizione non presenta nulla di inquietante.

Il processo Formilli

(*Corte d'assise di Roma*)

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 9 *pom.* — Folla sempre crescente. La seduta antimeridiana fu occupata tutta dalla requisitoria del Pubblico Ministero, il quale, sostenendo la premeditazione a carico del Formilli, sostenne anche il reato di favoreggiamento a carico del Fattori. Nella seduta pomeridiana parlarono gli avvocati difensori Palomba e Avellone. Il primo, difendendo il Fattori, sostenne la buona fede e la piena irresponsabilità del suo cliente. Il secondo, difensore di Formilli, cominciò per dimostrare la mancanza della prova giuridica del reato. Il seguito delle difese fu quindi rinviato a domani.

I funerali del senatore Florio.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18 ore 9,55 *pom.* — La salma del senatore Ignazio Florio è stata oggi esposta nella cappella ardente. In tutta la giornata la cittadinanza accorse numerosa a vedere la salma. Gli amici fanno la guardia attorno al catafalco, dandosi il turno.

La cappella, che si trova nel giardino della villa, è adorna di arazzi e di velluti. Il feretro è circondato da candelabri, da fiori e corone ricchissime.

Il Papa ha mandata la benedizione *in extremis*. L'on. Crispi arriverà domani per prender parte all'accompagnamento funebre, che sarà sontuoso.

Gli operai sospenderanno domani i lavori per prendere parte al corteo.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'onorevole Crispi si è imbarcato stasera per Palermo.

Elezioni politiche.

BERGAMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Venne proclamato il ballottaggio fra Lochis e Sinistri.

Sciopero sospeso nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il movimento in favore dello sciopero è sospeso stante la festa della Kermesse; da tre giorni la situazione è invariata.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Consiglio generale del partito operaio, riunitosi stamane, ha deciso di continuare lo sciopero finchè ottenga la promessa della revisione della Costituzione.

La vertenza italo-americana s'inasprisce.

Il ritiro dell'*exequatur* al console Corte.

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il sindaco diresse una lettera al governatore della Luisiana per chiedere il ritiro dell'*exequatur* al console italiano, Corte, in causa dell'avere questi incitato gli italiani ad opporsi alla legge e dell'avere esitato a fornire alla Polizia informazioni riguardo ai suoi compatrioti, informazioni che egli aveva riconosciuto di possedere.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il console Corte è giunto a Washington; dopo aver visitato il marchese Imperiali, il console è ripartito per New-York.

Giubileo Reale in Rumania.

Le condoglianze per la morte di Bratiano.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — In occasione del giubileo il re istituì, col suo patrimonio privato, una grande fondazione in favore degli studenti dell'Università.

— Il re recossi a Florica onde esprimere le sue condoglianze alla vedova di Bratiano.

Le feste all'Università di Losanna.

(*Vedi nostra corrispondenza nel numero di ieri.*)

LOSANNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 5,30 *pom.* — L'inaugurazione della nuova Università di Losanna è riuscita splendida. Grandissimo il concorso dei rappresentanti delle Università d'Europa. Soprattutto numerosi i rappresentanti di Università di Francia.

Sono pure rappresentate le Università di Bologna e di Torino.

Gli studenti fraternizzano fra di loro col più grande entusiasmo.

Stamane furonvi il gran corteggio e la cerimonia inaugurale alla Cattedrale.

Il corteggio era imponente: vi prendevano parte i membri del Consiglio federale Ruchonnet, Droz e Schenk; eranvi pure i rappresentanti dei Governi cantonali. Tutta la città era imbandierata.

Nella Cattedrale, dopo l'orazione del pastore Secretan, venne eseguito il grande inno *Invocazione alla Patria* di Grost, cantato dalla Unione Corale, dall'Orphéon e dagli studenti.

All'una e mezzo vi fu il grande banchetto inaugurale alla Grenette (mercato del grano), convertita in un'ampia galleria capace di 1400 convitati.

Stasera grande concerto vocale ed istrumentale nella chiesa di San Francesco, illuminata a luce elettrica.

L'espulsione della regina Natalia da Belgrado.

Il popolo si oppone e acclama alla regina.

La cavalleria carica la folla.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Nel pomeriggio si fecero preparativi per l'espulsione della regina Natalia. Le strade conducenti al suo palazzo sono custodite dalle truppe. La gendarmeria occupa i pressi della stazione. Nel cortile del palazzo la regina aspetta in carrozza con una scorta di gendarmi. Il prefetto di polizia incaricato dell'esecuzione del decreto di espulsione fa un altro tentativo per decidere Natalia a partire volontariamente. La folla si accalca lungo la strada alla stazione.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — La regina Natalia, cedendo alla forza, lasciò il palazzo alle 4,30 pom. in vettura scortata dai gendarmi per essere condotta a bordo a Daligrad. Dall'uscita del palazzo la folla sempre crescente si oppose ai gendarmi minacciandoli; la scorta volendo finalmente prendere la via della fortezza venne respinta da pietrate. Natalia fu ricondotta al palazzo; grande emozione in tutta la popolazione. Il re Alessandro trovasi da stamane a Toptschider.

Stasera alle ore 6 la folla circondava il palazzo acclamando Natalia. La gendarmeria e la polizia sforzaronsi inutilmente di penetrare nelle masse. La cavalleria custodisce ed occupa il Konak ed il palazzo di Natalia, prendendovi un atteggiamento minaccioso. Le intimazioni del comandante vennero ricevute a sassate. Il comandante finalmente fece fare due scariche; molti morti e feriti da ambo le parti. La cavalleria fu costretta a ritirarsi. La fanteria circonda tutte le strade conducenti al palazzo di Natalia. La folla resta gridando: *Abbasso Pasich!* La situazione è gravissima. Assicurasi che il Governo è intenzionato di espellere Natalia a qualunque costo.

La pacificazione degli animi a Corfù.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Le notizie da Corfù vi constatano una notevole pacificazione degli animi grazie all'energia del nuovo prefetto che operò l'arresto dei pregiudicati. Oggi tutti gli israeliti hanno ripreso il lavoro.

Tre milioni di fucili per la Russia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La *Presse* assicura che la Russia firmò recentemente colla manifattura di Chatellerault un contratto per la fabbricazione entro trenta mesi di tre milioni di fucili per l'esercito russo.

Nuovi cannoni per la Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore* 8,40 *ant.* — Il *Siècle* pubblica un colloquio che il deputato Gerville dice di aver avuto con un diplomatico straniero. Questi accertò ad un interlocutore che il ministro della marina francese commise la fabbricazione di buon numero di cannoni alla fonderia tedesca Krupp ed alla inglese Armstrong, fornendo a queste due fabbriche 3000 chilogrammi di polvere senza fumo per provare i cannoni costrutti. Il diplomatico aggiunse che, non solo intese parlare di ciò, ma vide addirittura il contratto fra il Governo francese e le due Ditte.

È da prevedersi che questa rivelazione, specialmente per quello che riguarda il tedesco Krupp, provocherà burrascose interpellanze alla Camera, così da minacciare una crisi del Gabinetto.

Un discorso di Carnot a Limoges.

LIMOGES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Carnot, rispondendo ad un brindisi del sindaco, disse: « Tutto ciò che concerne le condizioni del lavoro e degli operai è oggetto di costanti preoccupazioni del Governo; ma le riforme pratiche sono incompatibili colle violenze di alcuni. » Soggiunse: « In grazia alla devozione universale realizzeremo miglioramenti nelle sorti delle falangi del lavoro che sono le forze vive della nazione. » Il discorso fu salutato da applausi ripetuti.

La lotta delle nazioni europee in Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il *Daily Chronicle* dice: « Le notizie recenti dal Congo indicano difficoltà nella delimitazione finale della sfera d'influenza della Francia, Germania ed Inghilterra nella regione del lago di Tchad e a Sokoto. Le difficoltà proverrebbero dalle pretese delle Compagnie inglesi e tedesche che considerano la marcia francese verso il lago di Tchad come contraria alle convenzioni internazionali. »

A Limone in ferrovia.

Cuneo, [illegible] maggio.

(Binaltrino) — Posdomani, 20, avrà luogo la visita di ricognizione del tronco ferroviario da Vernante a Limone, alla quale prenderanno parte i rappresentanti dei vari servizi della Società Mediterranea.

Dopo la ricognizione sarà stabilito il giorno in cui la linea sarà aperta al pubblico esercizio.

Intanto il Municipio di Limone ha provvisto per la costruzione della strada d'accesso dalla stazione ferroviaria all'abitato.

L'impresa, per licitazione privata, fu assunta dal signor Catalani.

Salvi accidenti imprevedibili la festa di inaugurazione (a spese del Comune e dell'Impresa Delvecchio) avrà luogo, come già fu annunziato, il 31 corrente.

Vi saranno invitate le principali Autorità, fra cui il ministro dei lavori pubblici ed il sottosegretario di Stato on. Bettini.

Il banchetto avrà luogo nell'edificio della stazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,20 pom. I deputati presenti sono in numero scarso. Dei ministri è presente in prima seduta il solo Di Rudinì.

Commemorazione del senatore Florio.

Il presidente BIANCHERI comunica la morte del senatore Ignazio Florio.

PINOCCHIARO-APRILE esprime rimpianto per la perdita dell'illustre cittadino e del benemerito industriale. Ricorda l'animo benefico e generoso del Florio. Spera che il presidente Biancheri avrà esternato alla famiglia le condoglianze della Camera.

Il PRESIDENTE conferma d'aver appunto mandato un telegramma alla famiglia esprimente il cordoglio della Camera.

DI RUDINÌ, a nome del Governo, si associa nello esprimere condoglianze alla famiglia ed alla città di Palermo.

La Camera si associa unanime.

***

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni non insiste nelle dimissioni presentate per l'incidente della elezione Papadopoli.

Voci: Benissimo.

Interpellanze ed interrogazioni.

L'ordine del giorno reca: « Svolgimento di interpellanze. »

ROSSI RODOLFO svolge la sua interpellanza al guardasigilli ed al ministro del commercio per sapere *se e con quali provvedimenti intendano rimuovere un ostacolo proveniente da una restrittiva interpretazione della legge sul gratuito patrocinio*, che rende nella maggior parte dei casi illusorio uno dei principali benefici accordati alle Società di mutuo soccorso dalla legge del riconoscimento giuridico. Deplora che, in base ad un vecchio parere della Procura generale di Venezia, si neghi il beneficio del gratuito patrocinio per le cause innanzi ai conciliatori, la sola autorità giudiziaria alla quale le Società di mutuo soccorso hanno bisogno di ricorrere. Prega il Governo di riparare all'arbitraria interpretazione della legge.

DELLA ROCCA, sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia, risponde che il Ministero non può far modificare la giurisprudenza sulle Commissioni per il gratuito patrocinio; molto più che essa ha il suo fondamento nella legge 1865, la quale non comprende i conciliatori tra le autorità giudiziarie per le quali si può far luogo al gratuito patrocinio. Del resto la legge sul gratuito patrocinio dovrà essere emendata in alcune parti; quando verrà innanzi al Parlamento, si potrà esaminare anche la quistione sollevata dall'interpellante.

ROSSI R. non consente nella interpretazione che dà il sotto-segretario di Stato della legge sul gratuito patrocinio. Presenta quindi una mozione per invitare il Governo a presentare una modificazione alla legge sul gratuito patrocinio nel senso di giovare alle Società di mutuo soccorso.

DELLA ROCCA, sotto-segretario di Stato, prega l'interpellante di accontentarsi delle dichiarazioni che egli ha fatto, non potendo ora prendere formali impegni, ma assicura che il Governo s'occuperà dell'argomento.

ROSSI R. prende atto delle dichiarazioni e non insiste nella sua mozione. L'interpellanza è esaurita.

TASSI svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sugli intendimenti del Governo per liberare il ponte sul Trebbia dall'occupazione dannosissima, e che dura troppo tempo, della ferrovia Alessandria-Piacenza.

BRANCA, ministro, riconosce la giustizia del reclamo di Piacenza, di cui si è fatto eco il deputato Tassi, ma osserva che esso in questo momento non può avere altra sorte che quella comune di tanti altri bisogni legittimi i quali debbono per le presenti condizioni dell'erario lasciarsi insoddisfatti.

PUGLIESE svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio ed ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici *sui provvedimenti che il Governo intende di adottare per venire in soccorso alle miserrime condizioni degli operai disoccupati*. Dimostra la gravissima urgenza della soluzione della questione operaia che imponesi al Governo ed al Parlamento. Ritiene quindi utile l'istituzione d'un ufficio od osservatorio del lavoro presso il Ministero dell'interno.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, non seguirà l'interpellante nel trattare la questione come egli l'ha posta; è troppo ampia e il Governo non potrebbe certo di per sè solo risolverla. Accenna all'azione del Governo, esercitata sempre con premura, a vantaggio delle classi bisognose.

Nota che al Senato è stata presentata la legge sugli infortunii, e che dinanzi alla Camera sta quella sui *probi viri*. Afferma che il Governo si dà cura di dare in appalto quelle opere che può per legge concedere alle Cooperative. Inoltre, come non ha mai mancato in passato, non mancherà in avvenire di dare un'equa protezione al lavoro nazionale. Studiando e attuando con prudenza e amore altri efficaci provvedimenti per venire in sollievo agli umili si potrà rendere meno difficile la soluzione di una parte almeno del grande problema sociale, al quale il Governo non intende rimanere estraneo.

PUGLIESE non può essere soddisfatto delle dichiarazioni del ministro; riservasi di presentare una mozione.

JANNUZZI svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri sulla interpretazione che egli dà all'articolo 1° della Convenzione fra l'Italia e il Messico e sulle istruzioni che egli intende dare ai consoli ed agenti diplomatici per tutelare la nazionalità dei cittadini italiani che nascono al Messico. Dopo avere esposto lo stato delle cose prega il ministro di far scomparire le gravi violazioni al diritto della nazionalità italiana che si verificano al Messico.

DI RUDINI' dichiara che il Governo non potrebbe disporre che gli agenti diplomatici si sostituissero alla volontà dei privati, facendo la dichiarazione per essi. Promette però di sollecitare gli agenti stessi perchè avvisino gli italiani nati nel Messico a provvedere alla dichiarazione nel tempo determinato dalla legge. Riconosce l'inconveniente della frode che potrebbe farsi alla legge per gli obblighi dei cittadini italiani, fra cui quelli della leva, che accidentalmente nascessero colà da non residenti e non domiciliati. In ciò si pronuncierà l'autorità giudiziaria.

Rimandasi il seguito dello svolgimento delle interpellanze a lunedì.

Domani comincerà la discussione sul bilancio degli interni.

***

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazioni a scrutinio segreto.

Il bilancio degli esteri è approvato con voti 168 contro 42.

Il contingente di 1ª categoria per la leva del 1871, approvato con voti 179 contro 32.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

Un voto parlamentare.

Ripariamo a un'omissione in cui siamo caduti nel riferire i nomi dei deputati piemontesi che, nella tornata del 16 corr., votarono *contro* l'ordine del giorno Brin pel mantenimento dello stanziamento integrale per le scuole coloniali.

Fra quelli che votarono *no* dobbiamo notare anche l'on. Favale, deputato di Torino.

BORSA UFFICIALE

19 maggio

Rendita Corso medio d'ufficio 93 47 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 72 1/2 101 82 1/2	— — — —
»	101 65 — 101 75 —	— — — —
Svizzera	101 37 1/2 101 47 1/2	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 49 — 25 51 —
Id. lungo	— — — —	25 47 — 25 49 —
Germania + 4	— — — —	breve 124 1/2 124 3/4
		lungo 124 1/2 124 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 19 maggio. — Come ieri avevamo previsto, il movimento della quota non si accentua in alcun senso avendo tutte le Borse fatto vacanza in questi due ultimi giorni. Rimaniamo quindi in uno *statu quo* nè splendido, nè assolutamente sconfortevole. Attendiamo i primi prezzi di Parigi per saperci regolare.

Rendita cont. [illegible] 45 93 50.
Rendita fine 93 52 93 57 [illegible] 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	444 — 447 —	Cred. Ind.	100 [illegible] 101 50
Torino	366 — — —	Ferr. Mer.	685 — 686 —
B. S. (A)	[illegible] — nom. —	Ferr. Med.	511 — 512 —
Serie B	78 — — —	Fondiaria	9 50 — —
Tiberina	24 — 24 50	Lane	343 — — —
Cassa Sovvenzioni Milano	72 — 74 —		

RIFORME UNIVERSITARIE

III.

La riduzione delle Facoltà.

È oramai tempo che accenniamo alle conclusioni della Commissione che ha esaminato la riforma universitaria. Queste conclusioni vengono anche ad acquistare maggior valore dacchè nella relazione dell'on. Gallo al bilancio della pubblica istruzione pubblicata ieri è accennata la stessa quistione ed è risoluta, si può dire, nello stesso senso con cui la risolve la relazione dell'on. Roux. E per tornare a questa, dopo aver parlato delle condizioni odierne delle Università e del numero di Facoltà superiori ai bisogni, donde la necessità di ridurre questo numero, dopo ciò, la relazione prova la sua tesi e procede alla sua conclusione con queste parole:

Adunque criterio principale per una nuova legge di riforma universitaria sia la riduzione del numero delle Facoltà in tutto il Regno. Con questa riduzione si potrà ottenere: 1° qualche miglioramento nelle condizioni dei professori universitari senza aumento di spesa nel bilancio dello Stato; 2° una maggiore dotazione dei gabinetti e degli studi sperimentali anche senza aumento di spesa nel bilancio; 3° un soddisfacente numero di studenti per ogni Facoltà, donde un maggiore stimolo per l'insegnante, una efficace emulazione fra i discenti; insomma un rifiorimento più promettente degli studi superiori.

Ma la proposta che noi facciamo ha un altro vantaggio speciale: quello di turbare meno il presente ordinamento e di conciliare il vantaggio della scienza con gli interessi locali. È inutile dissimulare una verità che l'esperienza di tanti anni ha posta sempre più in evidenza: nel sistema parlamentare è impossibile trattare e risolvere le questioni con formule assolute e con fini esclusivamente obbiettivi. Questo può parere talvolta un incaglio, ma noi pensiamo sia più sovente un utile freno alle innovazioni troppo radicali e repentine. Chi vuole una riforma universitaria dalle fondamenta può desiderare un'affermazione assoluta come quella dell'onorevole Turbiglio che riduce con un tratto di penna le Università del Regno dal numero di 17, quante sono oggi, a 10, quante paiono sufficienti all'onorevole proponente per un buon insegnamento superiore; ma contro questa affermazione e questo procedimento troppo radicale insorgono, e non a torto, gli interessi locali, non solo materiali ma anche morali e rispettabilissimi, tradizioni storiche che sono pure da tenersi in molta considerazione, e infine alcune recenti convenzioni la cui violazione costituirebbe una vera ingiustizia ed un abuso di potere degno di ogni biasimo più severo.

Noi adunque non diciamo: abolite queste o quelle Università; ma consigliamo invece di rispettare tutti i giusti interessi, le tradizioni più belle, le convenzioni stipulate pur migliorando l'ordinamento universitario.

Oggi fra tutte le 17 Università governative del Regno vi sono:

Facoltà di giurisprudenza	17	con	4,979	studenti
Facoltà di medicina e chirurgia	16	»	5,595	»
Facoltà di lettere e filosofia	11	»	735	»
Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali	14	»	1,986	»
Totale	58	con	13,295	studenti

Ma poniamo mente alla frequenza di studenti per ciascuna Facoltà, sempre secondo la statistica ufficiale del 1889-90:

Nella *Facoltà di giurisprudenza* 6 Università hanno meno di 80 studenti, e sono: Parma che ha soli 38 studenti, Cagliari con 47, Siena con 52, Modena con 56, Sassari con 62 e Messina con 77 studenti.

Nella *Facoltà di lettere e filosofia* 3 sole Università hanno più di 100 studenti, e sono quelle di Napoli con 150 studenti, di Padova con 143 e di Torino con 131. Quella di Bologna ne ha 61, quella di Roma 39; tutte le altre 5 Università ne hanno meno di 40, Messina ne ha 8. Qui però dobbiamo tener presente che in qualche Università, come quella di Catania, questa Facoltà è di recente costituita.

Nella Facoltà di *Medicina e Chirurgia* di fronte all'Università di Napoli che ha 1568 studenti, di fronte alla Università di Torino con 631, di Bologna con 566, di Pavia con 474, di Padova con 408, di Palermo con 378, di Roma con 372, di Genova con 319, abbiamo le Università di Cagliari con 39 studenti, di Sassari con 47, di Messina con 70, di Siena con 90, di Parma con 123, di Modena con 156, di Catania con 167 e di Pisa con 179 studenti.

Infine nelle Facoltà di *Scienze matematiche, fisiche e naturali* comprese le varie branche in cui esse si dividono per dar luogo alle diverse lauree di *matematiche pure*, di *fisica*, di *chimica*, di *scienze naturali* e di *ingegneria*, abbiamo Napoli e Padova con 385 e 380 studenti, Torino con 285, Roma, Pavia, Palermo e Genova con 180, 166, 165 e 107 studenti, Pisa con 99 studenti; altre 5 Università han meno di 40 studenti; fra esse Modena ha 16 studenti di cui 11 aspiranti ingegneri, 3 per la chimica, 2 per le scienze naturali; e Cagliari ha 7 studenti, 5 aspiranti ingegneri e 2 per le scienze naturali.

Or bene è lecito domandare: Com'è mai possibile che fioriscano Facoltà frequentate da così scarso numero di studenti? Dov'è lo stimolo per l'insegnante e la feconda emulazione nei discepoli? Ed è conveniente che durino queste Facoltà in quei luoghi dove così poca radice hanno messa, così poco favore hanno incontrato? Come può dirsi utile l'impiego di forze morali ed economiche a sorreggere istituti in terreni così refrattari, per varie cause, al loro sviluppo?

Noi, pure avendo a mano i dati statistici sopra accennati, non vogliamo designare con precisione quante Facoltà siano sufficienti per l'insegnamento superiore e quante convenga sopprimerne. Ma quando delle 6 Facoltà di giurisprudenza che hanno meno di 80 studenti se ne sopprimano 3 o 4; quando si riduca di 3 o 4 il numero delle Facoltà di lettere e quello delle Facoltà di medicina e chirurgia; quando 4 o 5 Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali possano farsi scomparire fra quelle che hanno meno di 40 studenti, ci pare che si provveda ottimamente alla finanza pubblica, al decoro stesso delle singole Università, al rifiorimento degli studi superiori. Noi potremmo ad esempio con un nuovo ordinamento delle attuali Università avere in tutto il Regno:

Facoltà di	giurisprudenza	13	con	4,979	studenti
»	lettere e filosofia	8	»	735	»
»	medic. e chirurg.	13	»	5,595	»
»	scienze fisiche, matem. e nat.	10	»	1,986	»
	Totale	44	con	13,295	studenti

A questo modo avremmo una riduzione di circa 14 Facoltà, una molto minor spesa per insegnanti e per dotazioni, una maggiore frequenza di studenti nelle Facoltà superstiti.

Abbiamo detto sopra che non è nostro intendimento proporre e designare abolizioni d'Università. E invero le 44 Facoltà rimaste in piedi, per cagion d'esempio, nel computo succennato può il Governo distribuirle fra le 17 Università esistenti. In alcune di queste Università si avranno tutte le Facoltà in cui è divisa l'istruzione superiore: nelle altre si avranno solamente o una o due o tre Facoltà.

Nè qui si opponga che si ritornerà alla distinzione già voluta abolire di Università primarie e di Università secondarie. Noi avremo invece un'altra distinzione di Università complete e di altre incomplete; ma in tutte le Università le Facoltà singole saranno quasi egualmente frequentate, certo saranno tutte dotate egualmente di valorosi professori, di buoni gabinetti e di eccellente materiale scientifico.

Con la legge Coppino non si pareggiò l'istruzione superiore in tutte le Università, ma si pareggiarono gli stipendi dei professori; invece con le riforme di

cui noi accennammo i criteri principali, si pareggia davvero l'insegnamento in tutte le Facoltà. Ogni Facoltà, sia essa in una città grande o piccola, sia in una Università completa o meno, ogni Facoltà, ripetiamo, ha abbondante e sufficiente numero di studenti, ha professori del pari insigni e degnamente rimunerati, ha dotazioni egualmente ricche e adatte ad ogni insegnamento speciale.

Noi crediamo che tutte le città le quali sono sedi d'Università, piuttosto che avere in queste tre o quattro Facoltà mal fornite di materiale, povere di studenti, con professori sfiduciati, preferiranno di gran lunga che lo stesso numero di studenti si raccolga anche in una sola o in due Facoltà, ma che spargano più larga fama di sè e diano maggiori frutti.

Ridotto il numero delle Facoltà in tutto il Regno, noi affidiamo al Governo la distribuzione di esse fra le varie Università esistenti.

Solamente crediamo di poter raccomandare che le Facoltà superstiti siano distribuite e assegnate alle varie Università dopo un accurato studio delle condizioni locali e del numero degli studenti da cui esse furono frequentate, per esempio, nell'ultimo quinquennio; e altresì col dovuto riguardo alla posizione topografica in cui le dette Università hanno sede, alle origini e alle concessioni delle singole Università, alle tradizioni da ciascuna di esse conservate.

Finora noi abbiamo parlato solamente delle quattro principali Facoltà in cui si distinguono essenzialmente gli studi universitari; ma, come sanno i nostri onorevoli colleghi, accanto alle Facoltà sonvi in quasi tutte le Università scuole speciali, come quella di farmacia, di ostetricia, di veterinaria, di notariato e simili. Qui ognun vede che il ragionamento applicato alle Facoltà si adatta a maggior ragione a queste scuole.

Per esempio, qualche scuola di veterinaria, che per costa diecine di migliaia di lire a Governo e Municipio, non ha che 8 o 10 studenti; o perchè non la si potrà sopprimere addirittura destinando gli stessi fondi allo altre scuole o Facoltà della Università stessa?

Ma a qualche commissario è sembrato di dover fare un passo più innanzi ancora nel riordinamento universitario. Già fu notato alla Camera come troppi Istituti superiori speciali siano sorti in talune città per iniziativa e sotto la direzione d'altro Ministero che non sia quello di pubblica istruzione. Fu notato eziandio che parecchie scuole, come quelle veterinarie di Torino, Milano e Napoli, o quelle superiori d'applicazione per gl'ingegneri, anzichè essere aggregate alle Università, di cui sarebbero parte o complemento indispensabile, han vita, organismo e amministrazione separati. Di qui una specie di scontinuità in ciò che dovrebbe essere intimamente connesso; di qui anche maggiore spesa di amministrazioni e di dotazioni speciali.

Orbene fu proposto eziandio di raccomandare al Governo perchè nel nuovo disegno che è invitato a formulare esso coordini e richiami sotto un'unica amministrazione queste scuole e questi istituti superiori, per modo che l'Università riformata ridiventi davvero quella *Universitas studiorum*, a cui facevan capo i cultori delle lettere e delle molteplici scienze.

Infine, parlando d'un riordinamento universitario, sorge quasi imprescindibile la questione dell'autonomia e della libertà di insegnamento e di amministrazione di ciascuna Università. La Commissione a questo riguardo non era di avviso concorde, e pensò tralasciarne la discussione. Certo le innovazioni che noi domandiamo al ministro di pubblica istruzione come non impongono, così tanto meno impediscono ch'esso, ove il voglia, riproponga l'autonomia universitaria; come non impongono nè impediscono che si risolva contemporaneamente l'altra questione degli esami di Stato, la cui adozione anzi sembrerebbe richiesta appunto là dove la facilità degli odierni esami ha chiamato maggior numero di studenti. Lasciamo adunque all'iniziativa del ministro la proposta d'una soluzione di questi quesiti già tanto dibattuti.

Onorevoli Colleghi! — L'argomento che è sottoposto alla vostra discussione richiede certamente assai miglior lavoro che il presente non sia, e assai maggiore autorità e competenza che non abbia il relatore della Commissione. Ma noi ci siamo trattenuti dallo svolgere più largamente il vasto tema, perchè limitandoci ad un semplice ordine del giorno non volevamo fare relazione sproporzionata alla modesta conclusione. Speriamo tuttavia che, anche accennati così sommariamente e svolti con parsimonia i criteri principali a cui vorremmo ispirata una buona e pratica riforma universitaria, essi meriteranno tuttavia la vostra considerazione e il vostro studio. Noi saremo abbastanza contenti se a prova del vostro assentimento nelle cose dette sopra vorrete onorare del vostro voto il seguente ordine del giorno che vi raccomandiamo vivamente colla coscienza di giovare in qualche misura ai nostri studi superiori e al progresso intellettuale della Patria.

Roux, *relatore*.

Ecco pertanto l'ordine del giorno votato dalla Commissione e sottoposto all'approvazione della Camera:

Ordine del giorno.

« La Camera, convinta che nelle presenti condizioni, per rendere più fiorenti gli studi superiori, solamente alcune delle Università del Regno debbano essere complete di tutte le Facoltà e le Scuole onde si compone l'istruzione universitaria;

« Invita il ministro della pubblica istruzione a presentare alla riapertura del Parlamento un disegno di legge:

« Per riordinare le Università del Regno; e per ridurre le Facoltà oggi esistenti in Italia in guisa che alcune fra le Università odierne siano sede di minor numero di Facoltà e di Scuole superiori. »

Consiglio Scolastico Provinciale.

Sunto delle deliberazioni prese nella tornata del giorno 9 maggio 1891.

Deliberazioni 133 — Pareri 2 — Domande di sussidio 26. Totale affari trattati 161.

Prese atto di parecchie comunicazioni fatte dal regio provveditore agli studi.

Approvò 85 deliberazioni relative a conferme di insegnanti e prese atto di 56 deliberazioni riferentisi a licenziamento ed accettazioni di dimissioni, salvi i diritti dei maestri al certificato di lodevole servizio valevole agli effetti di legge.

Diede voto di approvazione al verbale di chiusura dell'esercizio 1890 del Convitto Principe di Napoli in Aosta.

Prese atto delle situazioni di cassa per i mesi di febbraio e marzo del Convitto predetto.

Opinò per l'approvazione del conto consuntivo per l'esercizio 1890 del Convitto Nazionale Umberto I di Torino, e prese atto delle situazioni di cassa del predetto Istituto a tutto il 30 aprile scorso.

Concesse l'esenzione del pagamento della tassa di esame di licenza ginnasiale a cinque alunni che si trovano nelle condizioni per ciò volute dal vigente regolamento.

Applicò la pena della censura ad un maestro elementare il quale non ha ottemperato alle disposizioni degli articoli 38 e 77 del regolamento 16 febbraio 1888.

Non approvò varie deliberazioni relative a conferme di insegnanti, nominati in esecuzione dell'articolo 150 del vigente regolamento, avvertendo che per i posti vacanti si deve pubblicare il concorso.

Concesse venticinque sussidi straordinari e respinse la domanda di un maestro, non trovandosi esso nelle condizioni volute dal regolamento.

Deliberò su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Delegazione ai prefetti.

Siccome col giorno 15 andante incominciò ad avere applicazione il Regio decreto 26 aprile u. p., col quale sono state delegate ai prefetti, salvo ricorso al Ministero, ove ne sia il caso, varie attribuzioni che prima erano di competenza del Ministero, crediamo cosa utile il riportare quali siano codeste attribuzioni che, appunto in forza del progettato decentramento, i prefetti possono sbrigare di loro autorità, con non poco beneficio della sollecitudine e degli interessi dei cittadini.

Esse riguardano quindi le dichiarazioni per la pubblicazione dei periodici; il visto dei regolamenti comunali di polizia locale, salva al Ministero la facoltà di annullarli; il proscioglimento condizionato dei coatti; il rimpatrio per traduzione dei liberati dal carcere sottoposti alla vigilanza; l'introduzione dall'estero nella provincia di materie esplosive; la nomina delle Commissioni locali per la sorveglianza degli esami scritti dei candidati nei concorsi di pubblica sicurezza; il Comando e vari provvedimenti relativi al Corpo delle guardie di città; la designazione dei consiglieri di prefettura per la composizione della Giunta provinciale amministrativa; la modificazione di rappresentanze delle provincie per variazione della popolazione; l'appalto del foglio degli annunzi legali; le attribuzioni di tutela sulle istituzioni pubbliche di beneficenza mantenute col concorso dello Stato; la nomina dei membri del Consiglio provinciale sanitario; l'obbligo nei Comuni di provvedersi di acqua pura e di buona qualità; l'approvazione dei regolamenti locali d'igiene; i pareri per l'esecuzione di opere di utilità pubblica in applicazione della legge sanitaria e la nomina del sanitario pel parere sulle domande di mutui per la costruzione degli edifizi scolastici; l'autorizzazione della Cassa dei depositi e prestiti alla concessione di mutui ai Comuni più bisognosi per lavori di risanamento; la approvazione degli statuti e regolamenti del Tiro a segno; la scelta del personale di custodia degli stabilimenti carcerari e provvedimenti relativi a qual personale nonchè la nomina dei cappellani, medici, chirurghi farmacisti, maestri, ecc.; le carceri stesse e la determinazione del prezzo d'affitto da corrispondere dagli impiegati che abitano negli stabilimenti carcerari.

La chiusura definitiva dell'Esposizione d'Asti.

La presidenza del Comitato dell'Esposizione astigiana ci prega di annunziare che l'Esposizione stessa si chiuderà definitivamente mercoledì 20 corrente.

Le difficoltà per la questione operaia a Como

COMO (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 18. — Ieri una Commissione operaia tenne un'altra adunanza presso il sindaco, ma senza conclusione. Una parte vuole il ritorno alla tariffa del 1888, l'altra accontentasi di tariffe speciali che importano però un miglioramento nei salari. Domani si terrà nuova riunione, in cui la Commissione operaia probabilmente si accorderà. Dureranno qualche giorno le pratiche fra la Commissione degli operai ed i fabbricanti. La città è tranquilla; nessun incidente.

Una lettera di Luigi Napoleone.

Il principe Luigi Napoleone, dopo aver trascorso due settimane colla madre sua, principessa Clotilde, a Moncalieri, è partito per Parigi.

L'ingresso in Francia è proibito ai primogeniti delle famiglie che regnarono in quel paese ed ai loro discendenti diretti; sembra pertanto che il principe Luigi non si consideri pretendente al trono francese neppure come successore legittimo di suo fratello Vittorio.

A proposito di questo principe e per conoscere un po' le sue idee e quello che pensano dell'Italia, nel cui esercito ha servito, togliamo dall'*Adige* di Verona questa lettera che scrisse nel marzo p. p. a un distinto ufficiale del reggimento cavalleria Savoia:

Tiflis, 5 marzo 1891.

Caro Marini,

Dopo molti giorni che sono lontano dai paesi nostri, ho ricevuto con gran piacere le sue notizie.

Mi affretto di mandarle un mio ritratto in uniforme russa per tener luogo di quello che le è mancato. Vedrà che, come tutto pel paese ove mi trovo, la divisa dei dragoni russi somiglia poco a quella di Savoia.

Sono da lunghi mesi a Tiflis, addetto allo stato maggiore superiore dell'esercito del Caucaso, onde mettermi al corrente tanto per la lingua quanto pel servizio. La lingua è difficilissima e gli usi militari assai diversi da quello che sono da voi. Il servizio è quasi lo stesso.

A Tiflis siamo assolutamente nell'Asia per l'apparenza del paese, i costumi, ecc.; ma però ancora con abbastanza conforto.

Verso l'autunno andrò al nord dei monti per prendere il servizio nel reggimento Pratigorsk. Il mio posto è già vacante, e quale tenente-colonnello meno anziano avrò il comando dei tre primi squadroni.

Ho talmente da fare per studiare la lingua russa che non spero di venire quest'anno in Europa. Nel 1892 verrò di certo e spero di essere presente alle feste pel 2° centenario del reggimento. Mi faccia sapere in tempo se si fa una sottoscrizione a qual proposito.

Ho serbato e serberò sempre un ricordo così caro di Savoia che è per me un gran piacere ricevere notizie dei compagni, che non dimentico.

Mi saluti gli ufficiali tutti, del 5° squadrone in special modo, e mi creda

Suo aff.to Luigi Napoleone.

Echi dell'agitazione antisemita a Trieste. L'ex-imperatrice Eugenia.

Trieste, 17 maggio.

(X.) — L'argomento predominante a Trieste sono i disordini antisemiti di Corfù e di Zante. In questi giorni sono arrivati a Trieste coi piroscafi del Lloyd numerose famiglie fuggiasche, le quali tutte confermano i particolari già pubblicati dal vostro giornale. Tutti riconoscono essere la vita a Corfù impossibile fino a tanto che il Governo greco non saprà energicamente impedire il ripetersi dei disordini. Si riconosce altresì non essere cosa facile il far capire la ragione ad una plebe fanatica e ignorante che crede negli assurdi sacrifizi pasquali e che vuol raso al suolo il quartiere israelitico. Questa gente, a quanto pare, sarebbe aizzata da alcuni mestatori venuti dal di fuori che diffondono giornaletti e disegni incitanti al saccheggio. Mentre la Stampa di Atene difende molto debolmente la causa degli israeliti oppressi, l'*Imera*, giornale greco molto autorevole che si pubblica a Trieste, ma che è diffusissimo in Grecia, reca un articolo del cav. Byzantios, fratello dell'ambasciatore greco a Roma, in cui stimmatizza acerbamente queste persecuzioni e ricorda come fino dai tempi di Solone gli ebrei erano studiosi e caldi fautori dell'ellenismo.

Eccovi un brano di un giornaletto antisemita che si pubblica a Corfù: « Facciamo sapere agli ebrei e lo vedono anch'essi che il loro blocco continua e continuerà, che avranno fame e non troveranno pane, che si ammaleranno e non avranno assistenza e che soffriranno ancor più di quello che lor successe in Egitto ai tempi di Faraone. »

Le ultime notizie pervenute oggi alla Borsa di Trieste farebbero credere che a Corfù il Governo greco sia riuscito a ristabilire momentaneamente l'ordine. In quella vece il moto si estenderebbe in varie altre città della Grecia e delle isole.

Qui a Trieste la colonia greca, dolentissima per i fatti accaduti, volle manifestare il suo rammarico mandando un obolo copioso al Comitato di soccorso che in tre giorni raccolse 10,000 franchi, dei quali 7000 vennero già spediti alla Comunità israelitica di Corfù, urgendo il bisogno.

* * *

Abbiamo avuto di passaggio per qualche ora soltanto l'ex-imperatrice Eugenia, che, accompagnata dal barone Morpurgo, presidente del Lloyd, visitò la cattedrale di San Giusto, dove riposa Fouché, ministro di Napoleone I, e la famiglia principesca Molina di Spagna; fu pure all'Arsenale del Lloyd, volle soffermarsi dinanzi al monumento a Massimiliano I, l'imperatore del Messico fucilato a Queretaro, e dopo la colazione offertale nel palazzo Morpurgo s'imbarcò sul Poseidon diretta a Corfù, sempreché al suo arrivo la calma sia ristabilita.

La relazione del Comitato americano sulla Mafia ed i suoi rimedi.

La Commissione dei cinquanta, incaricata di riferire sulla condizione di cose che condusse al linciamento degl'italiani affine di suggerire rimedi, pubblicò giovedì scorso la sua relazione. Questa narra i fatti già noti che riguardano questo affare e raccomanda le riforme che crede idonee a curare i mali che vengono specificati, al pari delle loro cause prossime o remote.

La relazione domanda che venga regolarizzata la immigrazione, si riformino le stesse leggi criminali e si purifichi l'amministrazione della giustizia. Urge la riorganizzazione della *Bar Association*, già esistente.

Un rimedio radicale suggerito è la completa proibizione dell'immigrazione, così per terra come per mare, per i nativi di Sicilia e dell'Italia Meridionale. La relazione termina con queste parole: « Ebbimo omai occasione di esperimentare a lungo questo popolo, e l'esperienza fu triste. Costoro non sono desiderabili come cittadini; non v'ha ragione perchè si permetta loro di godere i vantaggi d'una civiltà che non sono in grado d'apprezzare, ma che rifiutano di accettare. »

Nella relazione vien detto che il console italiano Corte promise dapprima di concorrere allo scioglimento delle società criminose, ma poscia vi si rifiutò.

I giudizi contenuti in questa relazione riusciranno penosissimi ad ogni italiano e debbono spingere il nostro Governo a proseguire vieppiù energicamente nell'opera di distruzione delle Società mafiose e camorriste che sono una triste eredità d'uno fra i peggiori Governi cessati. Ma sappiamo pure quale tara sia da farsi alle dichiarazioni di questo Comitato dei cinquanta, il quale, nominato espressamente per suggerire misure repressive contro gl'italiani, non poteva che cercar modo di giustificarle e mostrarsi così zelante da guadagnarsi la popolarità della maggioranza degli americani. È da sperarsi che il tempo e l'assennatezza di giudici più spassionati valgano a cancellare i precipitati apprezzamenti fondati sopra dati esageratissimi e mal sicuri.

Le elezioni generali in miniatura in Inghilterra.

Londra, 11 maggio.

(Nick-Bottom) — La morte s'è scapricciata in questi ultimi tempi ai danni dei deputati conservatori ed unionisti, mentre che non uno dei gladstoniani o liberali venne colpito. Come conseguenza nell'ultima quindicina abbiamo niente meno che sei elezioni, sicchè i logomachici della politica stabilirono che queste elezioni dovessero riguardarsi quale una *miniature general election*. Vediamone i risultati.

Gli unionisti stavano sulla difesa; i liberali davano l'attacco. Tre Collegi rimasero fedeli alla vecchia bandiera inalberata nel 1886, sebbene uno, quello di South Dorset, abbia dato segni non dubbi di debolezza fisica, sì da cader quasi nelle mani degli assalitori. Nella *City* i liberali credettero prudente di risparmiare la polvere, ed un nuovo *tory* succedette all'antico deputato *torissimo*. A Stowmarket, ove venne eletto il barone de Stern, un parente lontano del conte Minerbi, cancelliere della nostra Ambasciata, e ad Harborough gli unionisti vennero sconfitti, lasciando un numero non piccolo di cadaveri.

Risultato finale: la maggioranza governativa scemata di due individui, ciò che fa una differenza di quattro voti.

Non ostante la batosta, i conservatori e gli unionisti dicono di aver vinto, e sostengono che il risultato delle elezioni è assai incoraggiante per la causa dell'impero! Ci capite qualche cosa voi altri? Io no, davvero. — Sei soldati vanno al campo; quattro arrivano a tenersi in piedi, uno colle gambe tremolanti, due non ritornano a casa. Chi ha vinto? Caspita! I sei ridotti a quattro! Logica delle elezioni dal punto di vista del partito. Passando ad una rivista generale della rispettiva posizione delle due parti, troviamo che dei 670 deputati eletti nel 1886, un sesto circa, 110, non lo sono più. Di questi 110 deputati, 51 sono passati a miglior vita, 33 hanno rassegnato il mandato, 17 sono stati traslocati all'Alta Camera, e 9, infine, si sono resi incompatibili accettando posti nella magistratura.

La posizione delle due parti è oggi la seguente: Conservatori e liberali unionisti 372, liberali pari ed irlandesi 298, il che riduce la maggioranza governativa a 74, da 116 che era all'epoca delle elezioni generali. Eppure gli unionisti dicono che fanno presa nel paese. Che abbiano scordato l'aritmetica?

Il ministro dei lavori pubblici di Prussia

Berlino, 14 maggio.

(Cola) — Ancora un ministro che s'avvia verso il cimitero dei pensionati. Oramai dei consiglieri della Corona che circondavano Bismarck quando il vecchio Guglielmo morì, uno solo si regge in piedi, ma a fatica, il von Boetticher. L'odio bismarckiano ond'è perseguitato, ecco la gruccia che ancora lo sostiene, ma i trecentocinquanta mila marchi del fondo guelfo gli pesano tanto addosso che finiranno per spezzargli a breve andare anche quell'ultimo appoggio sotto la ascella. E allora la *tabula* sarà completamente *rasa*.

Oggi intanto è venuta la volta del Maybach, ministro prussiano dei lavori pubblici, come suona la denominazione ufficiale, ministro prussiano delle ferrovie, come suol essere comunemente chiamato. Però fra il suo caso e quello dei colleghi che lo precedettero sulla via della giubilazione corre una innegabile differenza.

Da una parte il Maybach, sia per l'indole sua, sia per la natura delle sue attribuzioni, non cercò mai il modo nè manifestò la voglia di far della politica. Il sistema costituzionale sì, ma non parlamentare, vigente in Prussia, lo liberava dal perpetuo incubo dei voti di sfiducia, e quindi dalle pressioni dirette e indirette dei deputati e degli elettori; lo confinava, lo chiudeva nel suo guscio di ministro « tecnico ». Maybach non ha mai tentato d'uscirne.

L'amministrazione ferroviaria, d'altra parte, è una delle poche, forse la sola, di cui l'imperatore non si sia personalmente immischiato. Sfogliate la serie, oramai lunga, dei suoi brillanti discorsi: non ne troverete nessuno che prenda di mira le ferrovie. Quella febbrile attività, quello zelo instancabile che s'estendono ad *omnes res et quasdam alias* alla questione sociale come ai bozzetti di monumenti equestri, alle relazioni commerciali internazionali come all'inscenamento dei drammi dinastici, all'educazione della gioventù, come alle aiuole di Sanssouci ed al frontone dell'edificio postale di Memel, non sono stati ancora attratti dal fumo delle locomotive e dal labirinto delle tariffe.

La morte di Maybach è dunque piuttosto naturale che violenta. Impiegato ferroviario da trentasette anni, ministro da tredici, egli soccombe alla sua età e alla sorda guerra degli innumerevoli nemici che la lunga carriera, la sterminata potenza gli hanno procacciato. L'imperatore non lo trattiene — alla fine dei conti è una creatura di Bismarck che se ne va — ma non lo mette neppure alla porta: lo lascia andare, colla pensione intera, col *von* nobiliare, colla fascia dell'Aquila Nera che gli conferì Federico morente.

Maybach ha del resto nel suo stato di servizio un'impresa che vale più d'una *particule* e d'una decorazione. Sotto l'impulso di Bismarck egli ha mandato ad effetto la *Verstaatlichung* delle ferrovie prussiane, cioè l'avocazione della loro proprietà e del loro esercizio allo Stato. Oggi lo Stato prussiano possiede ed esercita trentamila chilometri, vale a dire la rete più grande d'Europa. La comodità e l'esattezza del servizio lasciano ben poco a desiderare ai tedeschi, e son tali da riempire di meraviglia e d'invidia un italiano.

I risultamenti finanziari, poi, hanno superato finora l'aspettazione. Mancandomi il tempo di cercare il consuntivo del 1889-90, toglierò alcune cifre dal preventivo, avvertendovi che, nonostante il suo splendore, esso rimase al disotto della realtà. Nel 1889-90, sopra un bilancio totale di 1513 milioni di marchi, le entrate ferroviarie eran previste in 773 milioni, le spese d'esercizio e quelle dell'amministrazione centrale in 425. Risultava quindi una eccedenza di 348 milioni, la quale bastava a pagar gli interessi e le quote d'ammortamento di *tutto* il *debito pubblico prussiano*, derivante in massima parte dall'acquisto delle reti private e dalla costruzione di nuove linee. Come vedete, il ministro delle ferrovie di Prussia è stato nel 1889-90 il miglior agente del ministro delle finanze.

Tuttavia Maybach si ritira, ripeto, non solamente a cagione dei suoi 69 anni, ma eziandio perchè è stanco dei continui colpi di spillo che i suoi nemici gli infliggono, dei bastoni d'ogni dimensione che gli gettano incessantemente fra i piedi. Ne ha dappertutto di nemici, e non tutti sono interessati o irragionevoli. I finanzieri lo accusano d'ottenere i suoi avanzi mediante risparmi taccagni, inconsulti sulle spese d'esercizio. E pare infatti che nell'anno chiuso al 31 del marzo passato la necessità delle cose si sia vendicata della sua « spilorceria », costringendolo a spendere cinquanta o sessanta milioni più del preventivo.

Gli uomini tecnici gli rimproverano la soverchia lentezza nell'accogliere le novità e la inclinazione a preferire nell'amministrazione i giuristi agli ingegneri.

I novatori che sogliono viaggiare con un marco da un capo all'altro della Germania, e intanto a guisa di caparra chiedono l'introduzione delle tariffe ungheresi a zone, combattono accanitamente un ministro che non ha il coraggio d'uscire dalla via battuta della tariffa chilometrica.

E vi sono gl'industriali del Reno e della Vestfalia che non hanno mai potuto strappargli una diminuzione di tariffe pei prodotti delle loro miniere e delle loro officine, e non sono riusciti ad imporgli i loro prezzi per le rotaie e per le locomotive. Vi sono i negozianti che furono danneggiati due anni fa dalla deficienza dei vagoni. Vi sono finalmente lo stato maggiore e il Ministero della guerra i quali, considerando le ferrovie come un'istituzione essenzialmente militare, vorrebbero che vi fosse preposto un generale....

Così, punzecchiato, morsicato da ogni parte, Maybach ha finito per pensare che il miglior passo sia quello dell'uscio. E se ne va. I militari desiderano che gli sia sostituito von der Grœben. Gl'industriali designano a suo successore il Jencke, direttore generale delle officine di Krupp. Altri, forse con più ragione, additano il Thiele, capo della Direzione ferroviaria di Hannover, « quello che vien dopo », come disse saviamente il Trescot famoso, il giorno in cui morì Camillo Cavour.

Il commercio dei vini e dei liquori nel Plata.

Da un piemontese che si firma *un enologo e viticultore*, residente a Buenos-Ayres, abbiamo ricevuto una lunga lettera in cui si lagna vivamente della sofisticazione dei vini che colà si pratica su larghissima scala e tutto danno dei commercianti e dei produttori di vino vero.

« Nella provincia di Buenos-Ayres — scrive — si vendono a caro prezzo una infinità di vini sgradevoli, torbidi, senza gusto di uva, tanto che bevendoli pare di ingoiare dei veri medicinali.

« Questi vini vengono commissionati da importanti Case di importazione da avidi speculatori d'Europa che li fabbricano chimicamente con le sostanze più disparate come la fucsina e peggio. Quindi li gessano, li alcoolizzano straordinariamente, vi aggiungono zucchero ed erbe aromatiche, e cercano di imitare con tutti i mezzi il colore ed il gusto dei più pregiati vini europei e specialmente piemontesi, quali il barolo e la barbera.

« Appena poi sbarcati, questi vini vengono distribuiti ai trafficanti minori, che li vendono al minuto, dopo averli però manipolati e moltiplicati a loro volta con altre sostanze sofisticanti.

« Che dire poi della fabbricazione dei vini bianchi artificiali cosidetti di sidro? Numerose sono le Case che si dedicano a questa produzione, che ottengono con l'infusione di droghe diverse a piacere ed a capriccio dei fabbricanti, con quanto giovamento della salute pubblica lo si può indovinare!

« Infinite sono altresì le fabbriche di liquori che producono e smerciano ogni sorta di misture alcooliche, che poi vendono con marche, timbri, etichette delle primarie Case, il tutto falsificato come i liquori chiusi nelle bottiglie.

« Nel vedere queste cose ci sarebbe da credere che qui non vi esistano leggi che tutelino, colla salute pubblica, anche il diritto dei produttori onesti che si vedono far concorrenza con marche che porta il loro nome. Ma non è così. Le leggi esistono e sono, anzi, molto severe.

« Ma succede per esse ciò che già succedeva per le *grida* ai tempi dei *Promessi sposi*; nessuno si cura di farle osservare.

« Quindi sarebbe bene che i consumatori di qui, che si tengono a bere vino buono e genuino, si unissero ed acquistassero direttamente in Italia la merce dalle Case di produzione meglio conosciute ed apprezzate.

« Questo è l'unico rimedio possibile e pratico che resta agli italiani d'America se non vogliono lasciarsi definitivamente avvelenare dai troppo avidi e disonesti commercianti del paese, fatte pochissime eccezioni. »

SPORT

Le iscrizioni per le corse di cavalli di Torino

(chiuse in Torino il 12 maggio).

Primo giorno — *Domenica 31 maggio.*

I. *Premio d'Apertura* — L. 2000 — Distanza metri 1700 circa.

Cicerone, della Razza Caslino — *Little Nag*, del marchese di Fossalto — *Lord Lucero*, del cav. A. Petrilli — *Volturno*, di A. Francescangeli — *Beggar my Neighbour*, del cap. Straw — *Illustrissimo*, di Don Rodrigo — *Melisso*, di C. Calderoni — *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Furio*, id. — *Kilgarth*, di sir Rholand — *San Giorgio*, della Razza di Sansalvà — *Maggio*, del conte D. Talon — *Natalia*, del duca di Marino — *La Tosca*, id. — *Olmo*, del march. Birago — *Rincotte*, id. — *Belsolante*, id. — *Solyman*, del cavaliere C. Rannucci — *Biarritz*, del conte Espous de Paul.

II. *Premio del Jockey-Club* — L. 3000 — Distanza metri 2400 circa.

Beggar my Neighbour, del cap. Straw — *Loustad*, di Don Rodrigo — *Baiardo*, di C. Calderoni — *Cadmo*, del cav. C. Bertone — *Kilgarth*, di sir Rholand — *Paladino*, della Razza di Sansalvà — *Duck's Egg*, id. — *Barone*, id. — *Colonnello*, del principe d'Ottajano — *Millegre*, del marchese Birago — *Biarritz*, del conte Espous de Paul.

III. *Premio Eridano* — L. 3000 — Distanza metri 2400 circa.

Elsa, del barone Bordonaro — *Espérance*, di Don Rodrigo — *Lady Clare*, id. — *Dragontino*, di C. Calderoni — *Beppino*, del duca di Marino — *Natalia*, id. — *Quisara*, del marchese Birago — *Belsolante*, id. — *Nathalie*, di Ben. Guidi.

IV. *Premio Città di Torino (Handicap)* — L. 5000 — Distanza metri 2000 circa.

Cicerone, della razza Caslino — *Lord Lucero*, del cav. A. Petrilli — *Andrado*, del barone Bordonaro — *Elsa*, id. — *Ulisse*, di L. Qualetto — *Andronico*, di C. Calderoni — *Gambetta*, del cav. Bertone — *Cadmo*, id. — *La Rosse*, del duca di Marino — *Maggio*, del conte D. Talon — *Paladino*, della Razza di Sansalvà — *San Giorgio*, id. — *Guitare*, del marchese Birago.

V. *Premio delle Patronesse (G. R.)* — Oggetto d'arte di L. 1000 — Distanza metri 1600 circa.

Candelina, del sig. L. Bonetti — *Vistas*, del conte V. di Sambuy — *La Seconda*, del sig. Marino Vina. — *Decio*, del barone Rubin de Cervin — *Caravan*, del conte T. Savoiroux — *Andromea*, del sig. Ciro Bonarcini — *Andreola*, del signor A. Giacometti — *Paphos II*, del sig. Francesco Tesio — *Brillante*, del conte di Collobiano — *Rubicon*, id. — *Balilla*, del sig. Francesco Lanzi — *Lux*, del sig. Ettore Varini — *Jolanda*, id. — *Natalia*, del nobile cav. R. Pogi — *Fiordiligi*, del sig. Dall'Acqua.

Secondo giorno. — *Giovedì 4 giugno.*

I. *Premio delle Tribune* — L. 2000 — Distanza metri 1600 circa.

Cicerone, della Razza Caslino — *Lord Lucero*, del cav. A. Petrilli — *Volturno*, di A. Francescangeli — *Andrado*, del barone Bordonaro — *Illustrissimo*, di Don Rodrigo — *Chamounix*, del duca di Marino — *Olmo*, del marchese Birago — *Rincotte*, id. — *Solyman* (L. 1500), del cav. C. Rannucci.

II. *Premio Partenza (Handicap)* — L. 2500 — Distanza metri 1800 circa.

Little Nag, del marchese di Fossalto — *Elsa*, del barone Bordonaro — *Lady Clare*, di Don Rodrigo — *Andronico*, di C. Calderoni — *Cadmo*, del cav. C. Bertone.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

Lionella si svegliava dal suo stupore. Oh! quegli occhi, quella voce!

— Me ne vado — continuò Roberto. — Ma prima d'uscire voglio sapere chi sono.

E siccome ella tremava, riprese:

— Oh! non tema nulla. Non ho il mezzo nè la voglia d'impormi. Desidero sapere chi sono i miei parenti per piangerli se son morti, per compiangerli se son vivi. Ecco tutto.

La signora di Randières era eccessivamente turbata. Ella esitava; aveva il viso livido, le labbra tremanti e continuava a mordersele come per costringerle al silenzio. Lo sguardo di Roberto, quello sguardo [illegible] la cercava d'evitare, l'attirava.

— Non posso risponderle — ella disse.

— Non insisto.

S'inchinò, pronto a uscire. Una domanda lo arrestò.

— Conosce qualcuno a Parigi?

— Nessuno.

— E se ne va così, solo, alla ventura? Ha dei mezzi?

Con gesto di noncuranza, con un impareggiabile sorriso sulle labbra, rispose:

— Ho la Provvidenza, signora.

E uscì. Vi sono pochi nemici coi quali non si possa transigere; ma la coscienza ne è uno. Quella di Lionella non si arrestò sulla via delle flagellazioni.

La miserabile che era! Oh! la spaventevole storia, impossibile a cancellare dalla sua vita! Se almeno ella avesse il coraggio di ripararsi! No, aveva paura, e commetteva una nuova viltà! Il mondo, il suo passato in apparenza irreprovevole, le sinistre conseguenze di un'ora di febbre che aveva fatto espiare, non a Roberto solo, l'amore tradito.... Come fare perchè tutto ciò non s'ergesse dinanzi a lei, agghiacciando la sua volontà? Certo ella avrebbe potuto porgere la mano a Roberto e dirgli.... Eh! che dirgli senza condannarsi?....

Tutta sola ella lo rivedeva; coll'implacabile lucidità del rimorso rivedeva quegli occhi [illegible]

[illegible]

mizzare una festa di beneficenza, i cui preparativi le procurarono una bella provvigione d'emicranie. Si dette una infinità di pensieri, lanciò i suoi amici fra le quinte, riunì le loro stelle, impallidì sul programma, e quando credette ogni cosa fatta, si urtò da ogni parte a inestricabili difficoltà. Non sapeva più a qual santo o a qual diavolo raccomandarsi, quando, un mattino, le venne un'idea.

— Andate a cercarmi Willmann — disse al suo maestro di casa.

Willmann era un vecchio professore di violino, suo maestro in un tempo. Molto d'ingegno, ma così ostinato [illegible]

[illegible]

Se non mi rivede stasera, dorma tranquilla, sarà la prova che ho ciò che le occorre.

L'indomani Lionella ritrovò le sue forze di mondana per dare l'ultima occhiata ai preparativi, distribuire le sue grazie, ringraziare tutti quelli che rispondevano al suo appello. Riceveva complimenti, felicitazioni da ogni parte; bellissimo.... squisito.... delizioso.... splendido.... programma di primo cartello.... senza contare l'imprevisto, il clou di Willmann. Donde veniva quell'artista? Quale era la sua specialità? Ella sorrideva non rispondendo nulla neppur lei, gustando la gioia del trionfo, fiera della bella somma che a-[illegible]

[illegible]

cui suonava si sentiva in lui il genio. Le signore lo attorniavano, lo colmavano d'elogi, di domande. Egli rispondeva con molta semplicità, con tono un po' selvaggio, ma senza imbarazzo e senza orgoglio.

— Ma, infine, donde viene quel prodigio? — insistè la viscontessa di Lerdre. — Si dice che è orfano; è vero?

— Sì, — replicò la signora di Launnay; — Willmann assicura che, dopo la morte di suo padre, egli lavora per vivere. Chi era il padre?

La vecchia duchessa intervenne:

— Quel giovane ha una bellezza notevole e singolare. Mi ricorda i Karcoëth.

[illegible]

(*Continua*).

tone — *Kilmarth*, di sir Rholand — *Duck's Egg*, della Razza di Sanmalvè — *Colonnello*, del principe di Ottaiano — *La Rosse*, del duca di Marino — *Natalia*, id. — *Maggio*, del conte D. Talon — *Rabaiscante*, del marchese Birago.

III. Premio Tasso d'Aosta — L. 4000 — Distanza metri 4000 circa.

Cicerone, della Razza Casilina — *Beggar my Neighbour*, del capitano Straw — *Ultimo*, di L. Quaglotto — *Lowland*, di Don Rodrigo — *Baiardo*, di C. Calderoni — *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Gollone*, della Razza di Sanmalvè — *Paladino*, id. — *Méléagre*, del marchese Birago — *Natalia*, di Ben. Guidi — *Biarritz*, del conte Espous de Paul.

IV. Premio Principe Amedeo — L. 20,000 — Distanza metri 3200 circa — Iscrizioni pubblicate il 8 febbraio. Rimangono iscritti:

Rabaiscante — *Paris* — *Beppino* — *Issakhe* — *Colonnello* — *Maggio* — *Finello* — *Dragonina* — *Kilmarth* — *Lady Clare* — *Eloa* — *Barone* — *Duck's Egg* — *San Giorgio* — *Lucaro* — *Bravo Destin*.

V. *Military* — L. 1500 — Distanza metri 3900 circa con 9 ostacoli.

Candelino, del signor L. Bonetti, tenente reggimento Vicenza (24°) — *Maharajah*, del conte V. di Sambuy, tenente reggimento Vittorio Emanuele (10°) — *Eloa*, del conte di Bricherasio, tenente reggimento Piemonte Reale (2°) — *Miss White*, del barone Rubin de Cervin, tenente reggimento Aosta (6°) — *Nichette*, del signor Piacentini Basilio, tenente reggimento Alessandria (14°) — *Rubicon*, del conte di Collobiano, tenente reggimento Monferrato (13°) — *Lux*, del signor Ettore Varini, tenente reggimento Guide (19°) — *Lucilla*, del nobile cav. R. Pugi, maggiore reggimento Montebello (8°) — *Fiordiligi*, del signor Dell'Acqua, tenente artiglieria a cavallo.

Terzo giorno — *Domenica 7 giugno.*

I. Premio Amoretti — L. 2000 — Distanza metri 1800 circa.

Cicerone, della Razza Casilina — *Little Nag*, del marchese di Fossalta — *Lord Lucero*, del cav. A. Petrilli — *Voltaire*, di A. Francescangeli — *Eloa*, del barone Bordonaro — *Beggar my Neighbour*, del capitano Straw — *Espérance*, di Don Rodrigo — *Andreola*, di C. Calderoni — *Paris*, del cav. C. Bertone, id. — *Kilmarth*, di Sir Rholand — *Duck's Egg*, della Razza di Sanmalvè — *San Giorgio*, id. — *Maggio*, del conte D. Talon — *Issakhe*, del duca di Marino — *La Tosca*, id. — *Oleo*, del march. Birago — *Rincotte*, id. — *Se piace*, del cav. C. Rannucci — *Biarritz*, del conte Espous de Paul.

II. *Premio del Ministero d'agricoltura* (2ª *classe*) — L. 3000 — Distanza metri 2200 circa.

Illustrissima, di Don Rodrigo — *Baiardo*, di C. Calderoni — *Dragonina*, id. — *Ondine*, del cav. C. Bertone — *Paladino*, della Razza di Sanmalvè — *Barone*, id. — *Beppino*, del duca di Marino — *Natalia*, id. — *Guitare*, del march. Birago.

III. *Premio Piemonte* (*Handicap*) — L. 7000 — Distanza metri 2500 circa. — Iscrizioni pubblicate il 8 febbraio. Rimangono iscritti:

Méléagre — *Guitare* — *Rabaiscante* — *Gambetta* — *Carraghmore* — *Beggar my Neighbour* — *Illustrissima* — *Lowland* — *Issakhe* — *Otello* — *Beppino* — *Tremolo* — *Colonnello* — *Solymon* — *Baiardo* — *Dragonina* — *Rom Lal* — *Kilmarth* — *Lady Clare* — *Eloa* — *Lord Lucero* — *Volturno* — *Gollone* — *Paladino* — *Barone* — *Duck's Egg*.

IV. *Steeple Chase* (*Hunter's Welter Handicap Gentlemen*) — L. 3000 — Distanza metri 3000 circa.

Candelino, di L. Bonetti — *La Secada*, di V. Marmo — *Miss White*, del barone Rubin de Cervin — *Nichette*, di V. Piacentini — *Whirlwind*, del conte Canevaro — *Paphos II*, di F. Tesio — *Brillante*, del conte di Collobiano — *Jolanda*, di E. Varini — *Lucilla*, del nobile cav. Rodolfo Pugi — *Fiordiligi*, di A. Dell'Acqua.

V. *Premio Gerbido* — L. 1000 — Distanza 2000 metri circa.

Little Nag, del marchese di Fossalta — *Lord Lucero*, del cav. A. Petrilli — *Andreola*, del barone Bordonaro — *Illustrissima*, di Don Rodrigo — *Espérance*, id. — *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Paris*, id. — *Duck's Egg*, della Razza di Sanmalvè — *San Giorgio*, id. — *Issakhe*, del duca di Marino — *Natalia*, id. — *Maggio*, del conte D. Talon — *Colonnello*, del principe di Ottaiano — *Rincotte*, del marchese Birago — *Rabaiscante*, id. — *Solymon*, di C. Rannucci — *Cicerone*, della Razza Casilina.

Le corse di cavalli a San Siro.

(Seconda giornata).

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 10 p. m. — Oggi a San Siro vi furono le corse col salto degli ostacoli per cavalli da caccia e di servizio militare. La giornata era bella, ma il concorso scarso.

Ecco l'esito della giornata:

Prima corsa. — **Premio Gallarate** — L. 1000. — Metri 2500 circa.

Cavalli da caccia inscritti: *Calypso*, *Baboo*, del cav. F. Scheibler — *Mélita*, del nobile R. Pugi — *Whirlwind*, *Queen of Trumps*, del conte C. Canevaro — *Andreola*, del capitano Giacometti — *Knight*, *Marco*, del barone Cantoni — *Aurelia*, del conte Giacomo Durini — *Zeffirina*, di Cesare De Dominicis — *Brillante*, del conte di Collobiano.

Giunge:

1° *Andreola*, del capitano Giacometti.

Seconda corsa. — **Premio Viscola** (*corsa con siepi, a reclamare*) — L. 2000.

Cavalli inscritti: *Favorita* (3000), del barone Greco — *Andreola* (3000), del barone Bordonaro — *Pelham* (2500), del marchese Birago — *Saint-Just* (1000), di A. Strigelli — *Ippogrifo* (3000), *Bruto* (1000), di Rannucci — *Zeffirina* (1000), di De Dominicis.

Giunge:

1° *Pelham*, del marchese Birago.

Terza corsa. — **Premio Military** (*Steeple chase, 8 ostacoli*) — L. 1500 — Metri 3000.

Cavalli inscritti: *Paphos II*, del sottotenente di cavalleria Federico Tesio — *Bell the Cat*, del capitano di cavalleria marchese Bensoni — *Fiordiligi*, del tenente di artiglieria A. Dell'Acqua — *Foscola*, del tenente di cavalleria F. Mattioli — *Chesleigh*, del conte Rodocanacchi — *Lucilla*, del maggiore di cavalleria nobile R. Pugi — *Michetta*, del tenente di cavalleria V. Piacentini — *Miss White*, del capitano di cavalleria barone Robin — *Carnaro*, del tenente di cavalleria marchese Montecuccoli.

Giunge:

1° *Miss White*, del barone Robin.

In questa corsa cade il tenente Dall'Acqua senza farsi alcun male. *Paphos* taglia il percorso e gli altri corridori lo imitano.

Quarta corsa. — **Premio Castellanza** (*Steeple-Chase Handicap*) — L. 5000 — Metri 4500 circa.

Cavalli inscritti: *Queen of the Roses*, del marchese L. A. Trivulzio — *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Cicerone*, della Razza Casilina — *Nerma*, del capitano First — *Favorita*, del barone Greco — *Ippogrifo*, *Solymon*, *Orvieto*, del cav. C. Rannucci.

Giunge:

1° *Solymon*, del cav. Rannucci.

Quinta corsa. — **Premio Rho** (*Steeple-chase, Gentlemen riders*). — L. 2000. — Metri 3500.

Cavalli inscritti: *Calypso*, *Baboo* del cav. F. Scheibler — *Zeffirina*, di Cesare De Dominicis — *Lucilla*, del nobile R. Pugi — *Parmigiano*, del conte F. Fontana — *Brillante*, del conte di Collobiano — *Chesleigh*, del conte Rodocanacchi — *Paphos II*, di Federico Tesio — *Prince Ruppert*, *Massena*, del nobile Costantino Cantoni — *Nichette*, di V. Piacentini — — *Leandre*, del barone L. Airoldi di Robbiate — *Whirlwind*, del conte C. Canevaro — *Foscola*, di F. Mattioli — *Bell the Cat*, del marchese Bensoni.

In questa corsa il cavallo *Parmigiano*, montato dal barone Airoldi, saltando il primo ostacolo cade sopra il corpo del cavaliere e lo lascia immobile, spargendo sangue dalla bocca. Nasce uno spavento generale tanto più che sopraggiungono i corridori che minacciano di calpestare il caduto. L'Airoldi viene portato a letto nella camera del custode del *Pesage*.

Dapprima pareva che le conseguenze della caduta fossero gravissime; ora invece l'Airoldi è migliorato e fuori di pericolo.

Le cavallette in Sardegna.

CAGLIARI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 5,10 pom. — Nel territorio della colonia penale di Castiadas sono penetrati sciami di cavallette.

Si fanno tutti gli sforzi possibili per distruggerle.

REATI E PENE

Processo di stampa.

Cremona, 16 maggio.

Ieri, venerdì, incominciò a svolgersi presso il nostro Tribunale, il processo di stampa intentato dall'ing. Francesco Podestà al direttore del giornale *La Provincia*. È questo uno strascico delle ultime elezioni politiche, nelle quali l'ing. Podestà fu combattuto dalla *Provincia* quale candidato al secondo Collegio di Cremona.

L'accusa è di diffamazione ed ingiurie. I testimoni sorpassano i cinquanta, fra i quali contansi molte notabilità cittadine ed alcuni pezzi grossi del Ministero dei lavori pubblici. Difendono il direttore della *Provincia* gli avvocati deputato Carlo Nasi e G. B. Marchesi. Rappresenta la Parte civile l'avvocato Ettore Sacchi.

Si dice che gli amici politici dell'onorevole Nasi intendano approfittare della sua venuta fra noi per offrirgli un banchetto.

Il dibattimento proseguirà lunedì e giorni seguenti.

NOTIZIE ITALIANE

ONEGLIA. — (Nostra lett., 16 maggio) — (Mimmo) — **Tentato suicidio.** — Questa mattina venne trasportato dal vicino Comune di Andora nel nostro Civico Ospedale, un giovane pittore di Valenza, il quale si sparò due colpi di rivoltella, uno nella bocca e l'altro alla tempia. Gli furono subito estratti i proiettili, e si spera ancora di salvarlo. Ignorasi la causa che lo spinse al triste proposito.

— **Torneo di scherma.** — Al Concorso regionale di scherma indetto dalla Società Ginnastica Ligure *C. Colombo* hanno aderito i Circoli di San Remo, Ventimiglia, Oneglia, Porto Maurizio, Savona, Spezia, Sampierdarena. Mi si assicura che andranno come rappresentanti del Circolo Schermistico di Porto Maurizio i bravi dilettanti signori Pertusio Carlo, Silicani Emilio, Pertusio Gio. Batt. e G. Garibbo. Dal Circolo Schermistico di Oneglia andrà probabilmente il solo dilettante e bravo schermitore Brea Luigi. Vi terrò debitamente informati dell'esito di questo Torneo che avrà luogo domani e che continuerà puranche lunedì.

ALBISSOLA. — (Nostre lettere, 16 maggio) — **La Fiera primaverile.** — Il ff. di sindaco di questo Comune, con apposito manifesto notifica che la *Seconda Fiera primaverile* autorizzata per l'ultimo martedì di maggio avrà luogo quest'anno il 26 corr.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 16 maggio) — **Consiglio comunale.** — Ieri si è riunito il nostro Consiglio comunale sotto la presidenza del nostro sindaco cav. avv. Midana. Aperta la seduta, il sindaco dava atto delle dimissioni presentate dal consigliere Baviol, facendo voto però al Consiglio comunale di rifiutare queste dimissioni. Alle istanze del sindaco si univa il cav. Rolfo, consigliere. Il Consiglio decideva quindi di pregare il consigliere Baviol a ritirare le presentate dimissioni.

Comunicava poi le dimissioni del veterinario municipale signor Ferrero, che venivano accettate, incaricando il signor Olivero di prestare temporaneamente servizio in luogo del dimissionario. Intanto si sarebbe provveduto.

Si procedeva quindi alla nomina del signor Badino Emilio quale membro della Congregazione di carità.

Approvava alcune deliberazioni di urgenza prese dalla Giunta.

Riunitisi quindi in seduta segreta, si passava alla discussione dell'art. 1° del regolamento sugli spazi ed aree pubbliche in seguito ad una mozione presentata dai consiglieri Brun, Masoero, Amore e Maffei. La discussione fu vivissima, e non essendosi esaurita, venne rimandata ad una prossima seduta consigliare.

— **Scoperta curiosa.** — Si scoprivano nella nostra città il testamento e parte della narrazione delle sue lunghe peregrinazioni in Italia ed in Francia di certo Jacopo De Rubeis, primo tipografo in Pinerolo e forse anche uno dei primi in Italia.

ARTI E SCIENZE

50ª Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti.

(Cont. V. N. 137).

II.

Quest'anno sono entrati a far parte della collezione del Museo Civico, scelte in quest'Esposizione, il *Tiberius Claudius*, bronzo del Bedazzi (248, ed un grande pastello del Cosola *Il Dettato* (102). È un onore cospicuo questo che riceve l'artista, perchè una galleria d'arte moderna, razionalmente ed intelligentemente sviluppata, dovrebbe raccogliere le opere che rappresentano le fasi più notevoli del movimento moderno e quelle che meglio caratterizzano la maniera, lo stile, le qualità degli artisti più riputati; una galleria regionale deve più naturalmente in modo particolare dare un concetto esatto dell'evoluzione dell'arte nella regione; rappresentare gli sforzi, le tendenze, le aspirazioni locali. Non sempre invece nella scelta prevalsero questi criteri, come non sempre i commissari mostrarono l'acume necessario nell'apprezzare la realtà del merito nelle opere acquistate. Da ciò risulta che al nostro Museo Civico non si trovano opere di taluni artisti che godono di una riputazione universale e che, pur avendo talvolta mandato alla Società Promotrice opere buonissime, le riebbero invendute; mentre si trovan pure nello stesso Museo dei ninnoli di poco valore, degli studioli insignificanti di artisti di vaglia e delle cose di carattere scolastico acquistate forse a titolo di incoraggiamento.

Ebbene, mi parvero molto opportuni gli acquisti fatti quest'anno dalla Commissione del Museo Civico.

Del Bedazzi non rammento se altre cose facciano già parte di quella galleria; certo questo *Tiberius Claudius* è una di quelle cose che meglio danno un concetto dell'indole e delle qualità del nostro scultore. Un artista che ha la vena poetica facile e spontanea specialmente nell'umorismo, che trova costantemente il proprio soggettino modesto ma interessante che lo svolge con eleganza, spigliatezza e libertà; un artista insomma in cui si sviluppa allo stesso modo il concetto poetico e l'artistico che si sposano talmente bene da parer una cosa sola. Ed è in queste condizioni che l'opera d'arte riesce maggiormente efficace.

Il Cosola non ebbe nei principii della sua carriera gli incoraggiamenti che la fortuna largì a tanti altri; come altri non ebbe o non seppe accapararsi aiuto e protezioni. Un suo quadro pregevolissimo (*La piccola morta*) ricco di sentimento e di qualità pittoriche, che figurò nella bellissima Esposizione Nazionale del 1880, ritornò nello studio dell'autore e vi rimane tuttora. Mi rammento che il povero Pavretto ne aveva riportato un'ottima impressione, e me ne parlò più volte con compiacenza. D'allora il Cosola si accontentò sempre di soggetti più modesti e per lo più di paesaggi; io lo credetti sempre tale che possedesse i numeri per un'arte diversa da quella che faceva. Oggi egli ritorna in campo con un quadro nel genere di quello di cui parlai, e l'acquisto fattone dal Museo Civico mi pare quasi una riparazione dovuta al Cosola, poichè meglio che da qualche altra cosa che già di lui il Museo Civico possiede, ad l'idea, la misura e la natura del temperamento del pittore o comunque si completerà per esso la sua personalità artistica. *Il Dettato* è una composizione grande a pastello. Un soggetto alla Geoffroy. I banchi di una scuola elementare popolati di bambine e la maestra che ritta in piedi loro detta il compito. Il punto di vista collocato molto in alto per poter lasciar scorgere quanto più possibile di quelle testine infantili e la sfuggenza un po' esagerata che ne risulta per le linee prospettiche danno al quadro un carattere un po' strano. Le testine floride sono disegnate bene, il chiaroscuro ben inteso le fa tondeggiare ed il colore vi è fresco e naturale. Meno simpatica delle altre per naturalezza di espressione e per spontaneità di pittura è la figura della maestrina, rigida ed insipida.

È apparso nuovamente alla nostra Esposizione torinese un nome che ebbe trionfo e popolarità nel 1880 al suo primo apparire sull'orizzonte artistico: quello del Moradei. Chi non ricorda l'allegro quadro *Farruffa la matassa*, ove tanta schiettezza di riso si univa a tanta solidità di struttura, a tanto vigore di esecuzione pittorica? Del Moradei si videro soggetti analoghi sempre trattati con non minor brio e diligenza in parecchie Esposizioni, ma nessuno più ebbe la fortuna del primo.

Così il quadro di costumi romagnoli: *Di rindena pan gratis — Metta 'a lett ch'a so moië* (201) passerà forse inosservato ai più ad onta della sua considerevole dimensione e dei suoi reali e forti meriti intrinseci. È lo stesso pittore, è l'arte stessa con le stesse qualità; pure quanto diverso il risultato e la fortuna dell'opera! Osservate le teste e i corpi di quelle figure come sono modellati con pratica e con intelligenza, le mosse come sono intese e naturali, l'episodio come è inquadrato bene, escludendo tutto quello che non è necessario. Pure manca a questo dipinto quell'effetto deciso, quel contrasto forte, quella qualità che lo isoli dagli altri, che lo faccia brillare, quel tanto che è il segreto del successo che alcuni artisti posseggono, ma che i più non trovano che qualche volta e casualmente.

Così mi pare lasci freddo il pubblico il quadro del Gilardi *Tra ferro e fuoco* (210), tre mezze figure in costumi del secolo scorso, di grandezza naturale; una forosetta birichina che subisce con evidente compiacenza lo stretto assedio di due parrucconi. Ma se questa tela non ha neppure le qualità di cui parlammo e che valsero una popolarità estesa ad altre opere del Gilardi, io trovo questo quadro buono assai prima per le solite qualità di disegno e di modellatura poi e sopratutto per un certo non so che di armonico nell'ambiente, nell'intonazione e nella composizione, che non sempre in ugual grado ho potuto scorgere in altre opere di lui.

Altri vecchi parrucconi del secolo XVIII in adorazione dell'eterno femminino ci presenta il Marchisio in una grande tela allusiva ad un episodio storico: *Emma Liona in Londra viene esposta al pubblico sotto la denominazione d'Igea, Dea della Salute* (215); quelle teste di vecchio sono disegnate e modellate onestamente. Quanto alla figura nuda, confesso il vero, non mi va. Le sue forme non sono eleganti tanto da meritare che il pittore facesse loro l'onore di metterle in evidenza con tanta pompa, nè la posa giova a modi ficare col dono della grazia quello che manca ai pregi naturali di proporzione, di finezza, di espressione. Quanto a pittura il quadro tutto risente il difetto della tavolozza del Marchisio, fredda e grigia, che non conosce il segreto del sangue che fluisce sotto l'epidermide, della cute madida e smagliante.

Un'altra tavolozza un po' neutra è quella del Gaidano, ma pure questa intende assai bene la carne umana e la sa modellare morbida e pastosa. Io ho un'altissima stima di questo artista, il quale non si presenta mai tuttavia molto brillantemente nelle Esposizioni. Egli tratta più particolarmente la pittura murale e più che quadri, alle pubbliche Mostre si può dire ch'egli presenti dei saggi, dei pezzi di pittura.

Infatti non si preoccupa mai gran fatto del soggetto; tuttavia per la sua abitudine della composizione, per la sua intelligenza della forma, del rilievo e del movimento per la franchezza del pennelleggiare, anche queste sue tele, che non sembrano avere grande pretesa, quali *Amorcvolezze* (206) e *Sorriso* (182), sono piacevoli e attraenti.

Il saper fare della buona pittura deve del resto formare la preoccupazione prima dell'artista. Essere padrone del fatto suo, saper dipingere è l'essenziale. Quando si sanno far girare le superficie curve delle teste, delle braccia, delle gambe; quando se ne conosce bene la forma e ci si è avvezzati tanto da leggerla e riprodurla facilmente, si può aspirare alla traduzione di ideali poetici e si può ottenere l'ammirazione anche quando questi non siano completamente intesi dal pubblico.

Così avrebbe ottenuto forse maggior successo il Garino Carlo, il cui quadro, *La mia Madonna* (207), sarà ricchissimo di buone intenzioni, ma è povero assai di risultato. L'ho già notato altre volte che in questo giovane mi pareva di vedere uno squilibrio notevole fra le aspirazioni ed i mezzi artistici, fra le idee ed il mezzo di attuarle. Così accade che i concetti imperfettamente espliciti restano all'autore e la forma anch'essa imperfettamente resa non presenta per sè attrattiva sufficiente. Cos'è questa figura di donna che pare voglia avere un carattere mistico ed ascetico, la quale stacca sopra un fondo assolutamente mondano e moderno, un angolo di studio convenzionale da pittore o del gabinetto di una cocotte? Qual ideale di Madonna sia quello io non lo so, quale pensiero, quale allegoria si racchiuda in quella figura velata non riesco a figurarmelo. Pure ci ha dovuto essere un concetto se un poco appena il pittore ha pensato prima di appiccicarvi quel titolo così personale.

In realtà anche la macchia ha dovuto sedurlo, e nella macchia, cioè nella disposizione delle masse di colore, ci sono risorse d'effetto. Ma se, disposte le tonalità generali, l'esecuzione gli riesciva agevole nel fondo riproducendo quella serie di minuti oggetti dalle superficie piane, dall'andamento prospettico facilmente leggibile, costantemente immobili che ogni giorno egli trovava allo stesso posto, lo stesso non fu della figura nella quale egli dovette trovare l'osso duro, l'ostacolo forte, e le sue armi si sono trovate impotenti nel rendere la morbidezza ed il rilievo delle carni e la grazia delle forme nascoste nelle pieghe del lungo velo bianco. Così la figura, eseguita peggio del resto senza nulla di particolare nella forma e nell'espressione che le dia risalto non è che un particolare, ed anzi il peggior particolare del quadro. Ed il titolo pretensioso e personale è una circostanza aggravante che gli fa porgere il fianco all'epigramma e che tradisce nell'autore delle illusioni di genio incompreso. Il Garino Carlo dovrebbe fantasticare meno alla ricerca di imagini complicate e curarsi soprattutto di far della buona pittura. Mi pare che lo dovrebbero impensierire non poco quei quadri che stanno a fianco del suo, quello del Gaidano da una parte, che già citai, e quello del Faldi, *L'onfanno* (109), che gli sta a destra. Non sono molti anni che il nome di Faldi è conosciuto; pure egli ha in breve fatto un grande progresso nell'arte ed è nella stima del pubblico. Appartiene ad una famiglia artistica che si può dir l'unica la quale abbia il vero carattere di scuola, tanto è lo slancio e la convinzione con cui cercano i suoi membri di sopravanzarsi, di emularsi nella conquista d'un ideale comune. I pittori toscani moderni nella ricerca severa della forma e nello studio dell'ambiente aperto de' campi hanno mostrato di esser degni dei loro progenitori del quattrocento. Dapprima riescivan duri e stentati, ora vanno quasi tutti acquistando una certa spigliatezza e quando che sia anche una tal quale eleganza. Curano la composizione e chissà che fra poco non volgan l'animo anche alla espressione di concetti più complessi. Il Faldi è stato sempre uno di quelli che ebbero un certo senso naturale della eleganza. La allegra contadina che s'avanza carica di bei grappoli d'uva è un bellissimo pezzo di pittura; buon disegno, buona modellatura, grazia nella movenza, ambiente ben indovinato. Il fondo è fresco, gaio, bellissimo.

Ed un altro quadro dello stesso pittore di minori dimensioni troviamo nella sala terza: *Preparativi per la festa* (155), dove tre figurette di contadinelle si avanzano lietamente piene le falde dell'abito di fiori. La stessa moderazione nel prezzo che trovasi segnato in catalogo indicando la modestia dell'autore e forse la non grave fatica che l'opera gli costa è un elemento non trascurabile per giudicare in presenza del quadro del valore dell'artista.

G. L.

Il concerto dell'« Amicizia » al teatro Alfieri.

Anche iersera il teatro Alfieri aveva un aspetto assai animato, in ispecie nelle sedie chiuse ed in platea. Eppure non si trattava di udire nè la *Cenerentola* nè l'*Italiana in Algeri*, bensì di assistere ad un semplice esperimento di una Società corale. È vero che ad attestare dei passati trionfi conseguiti in Italia ed all'estero dall'*Amicizia* sorgeva di mezzo ai fiori sul palcoscenico lo stendardo sociale ricco di medaglie d'oro e d'argento. E quale successo! Si sarebbe voluto — con poco discernimento, è vero, ma con altrettanta presunzione di interesse e di diletto — il *bis* di tutti i pezzi, e lo si ottenne solo dell'*Ecce panis* del Leclercq, della *Serenata a Siviglia* dell'Harpin, della *Marcia militare* del Dèlibes.

A questi converrebbe aggiungere quello di *Il Canto del Viandante*, la superba melodia del Mendelssohn, ove in cambio di esso non si fosse eseguito un pezzo fuori programma del Billi, che segnò il colmo del successo, così da dover essere alla sua volta replicato. E fu infatti qui che meglio si accentuarono le doti di codesta Società corale: voglio dire cura grandissima del colorito, insieme perfetto, equilibrio, intonazione, abilità notevole nel rendere certi effetti di chiaroscuro, ed in genere un complesso di voci che difficilmente in una Società corale si potrebbe trovare il migliore.

Di fronte a pregi tali non è il caso di insistere su qualche lieve menda, come, ad esempio, su certi effetti di forte e di piano improvvisi e troppo frequenti o troppo accentuati. Non parmi poi di dovere dividere l'appunto che udii fare da taluno sulla composizione del programma, che potè sembrare troppo leggero. Anzitutto per un primo saggio in teatro è sovratutto all'effetto che volevasi tendere e questo si conseguì e completo; d'altra parte non abbondanti, trattandosi di voci di soli uomini, sono le pagine dei principi della musica italiana, nè facili; e ridurre per voci di soli uomini, con gli inevitabili brutti rivolti derivantine, le pagine somme di essi scritte per quattro voci, sarebbe stato una vera profanazione. Dunque meglio pezzi semplici, ma, come questi, bene eseguiti. Agli altri si penserà poi.

Non mancavano d'altronde le novità. Tali una *Marinaresca* della signora Massimo Ajello, cosuccia scritta con garbo e con più che discreta conoscenza delle voci e degli effetti che dal coro si possono trarre, e *Sul mare* di V. Baravalle, composizione difficile, elaborata, bella in alcune parti, specialmente in principio, resa poi in modo da darci un'idea assai elevata del valore degli esecutori e del loro direttore, il bravo maestro Vigna.

Dunque alla Società corale *L'Amicizia*, che s'è riordinata su più solide basi, i nostri vivi rallegramenti; essa proseguendo animosa nella via che le segnarono il padre ed il figlio Dalbesio non può fallire ad onorevole meta. Così alle medaglie già conseguite altre se ne aggiungeranno, ed in questo promettente e lieto rifiorire di Società corali noi, seguendone i trionfi, potremo con orgoglio dire: essa è nostra, essa è un altro legittimo vanto dell'arte torinese.

E. F.

Teatro Torinese. — Questa sera terza replica della *Jone*, la quale domenica ebbe un'interpretazione più felice della prima da parte di tutti.

I prezzi dei biglietti furono notevolmente ribassati; e ciò, unito alla bontà dello spettacolo, farà sì, ne siamo certi, che il pubblico accorrerà numeroso al nuovo teatro Torinese.

Teatro Balbo. — Un teatrone iersera al Balbo per lo spettacolo d'onore dell'avvenente e brava prima ballerina signorina De Stasio. Applausi *sine fine* alla seratante ed a tutti gli altri artisti che presero parte ai vari numeri dello spettacolo.

La Gran via, *zarzuela*-ballo, come sempre, fu applauditissima dal pubblico, che volle parecchi *bis*, le solite feste di battimani e repliche e chiamate alla signorina Farsone, che cantò parecchie canzonette, e applauditissima fu la *Fantasia* per mandolini e chitarre sotto la direzione dei maestri Todo e Roncati. Alla gentile signorina De Stasio furono fatti regali di fiori bellissimi e di altri oggetti.

Teatro Alfieri. — Dopo alcune rappresentazioni fortunatissime dell'*Italiana in Algeri* all'Alfieri avremo nuovamente questa sera la non meno fortunata *Cenerentola*, con la quale si è iniziata la stagione rossiniana.

Istituto musicale Verri. — Abbiamo assistito domenica sera ad un saggio dato dalle dieci migliori allieve di questo Istituto e davvero ne abbiamo riportato gradito ricordo. Il programma portava ben 17 pezzi di musica per pianoforte a due, quattro ed otto mani, eppure non riuscì soverchiamente lungo, principalmente perchè ottima l'esecuzione e poi perchè con savio consiglio i diversi pezzi si seguivano senza troppa distanza l'un dall'altro.

Le signorine Amoretti, Farno C., Debenedetti e Negri furono quelle che più emersero suonando due pezzi per ciascuna con quella sicurezza di chi sa il fatto suo; e l'ultima nominata, cioè la signorina Negri, suonò a memoria.

Per i diversi pezzi a 4 mani ed a 8 mani su due pianoforti si unirono alle precedenti le signorine Herrani, Ferrero, Farno A., Sarti, Dalgrosso e Mercandino.

Tutte dimostrarono luminosamente l'ottima e coscienziosa istruzione che ricevono dalle egregie quanto modeste loro maestre, le signore Verri madre e figlia, le quali indefessamente si adoperano a mantenere stimato e fiorente questo Istituto fondato or son 27 anni dal maestro cav. Callimero Verri, loro rispettivo marito e padre.

Per degna chiusa di questo brillante saggio, la signorina Severina Verri suonò un *capriccio-valz* del Moszkowski, con quella valentia di cui ci diede ripetute prove in molte altre occasioni.

Gli applausi frequenti del numeroso e sceltissimo pubblico rimeritarono degnamente le allieve e le solerti insegnanti.

Una conferenza di G. C. Molineri. — Annunziamo per i molti ammiratori dell'egregio professore G. C. Molineri che questi terrà, mercoledì, 20 corrente, alle ore 8,30 pom., nei locali dell'Istituto Bertola, una conferenza sulla *Battaglia di Roncisvalle*. Basta il semplice annunzio, chè il nome del simpatico conferenziere non ha bisogno di fervorini. I biglietti di invito si possono ritirare alla Direzione dell'Istituto Bertola, piazza Bodoni, 5.

CRONACA

Partenza del Re da Torino. — Il Re, ieri, alle 1,30 pom. precise, partiva dalla stazione di Porta Nuova, con treno speciale, alla volta di Monza.

Un'ora prima che il Re giungesse alla stazione, sotto l'atrio si andava addensando la folla, che era contenuta, per lasciar libero il passaggio delle carrozze, dalle guardie municipali. Davanti la sala d'aspetto di prima classe attendevano il Re i generali Bruzzo e Guidotti, il prefetto barone Winspeare ed il consigliere delegato conte Segone, il sindaco senatore Voli, gli assessori comm. Gioberti, comm. Aiello, conte Di Revel, dott. Tacconis, l'on. Boselli, presidente della Deputazione provinciale, il cav. Campolmi, questore, alcuni magistrati e professori d'Università.

V'erano altresì il conte Aghemo, l'ammiraglio Acciani il conte Morelli, il conte Balbo, il marchese Villanova, ed avevano preceduto la carrozza reale il generale Pallavicini di Priola, primo aiutante del Re, il comm. Rattazzi, ministro di Casa Reale, il conte Gianotti, cerimoniere di Corte, il conte Cornuli, grande scudiere, ed il medico del Re dott. Saglione; poco prima che giungesse il Re erano giunti il Conte di Torino e la contessa Cotti di Felizzano, dama d'onore della principessa Lætitia.

Quando giunse il Re con la Duchessa d'Aosta la folla mandò un evviva. Il Re si trattenne alcuni istanti nella sala d'aspetto, conversando con la principessa Lætitia, col Conte di Torino, col sindaco e con altri personaggi.

Nell'interno della stazione si erano agglomerate molte persone, specialmente molte signore, il personale superiore delle Ferrovie fra cui il comm. Bachelet ed il comm. Lampugnani, che accompagnò il treno reale fino a Milano.

Salito il Re nella seconda delle tre grandi vetture-salon, si affacciò al finestrino, conversò ancora con la principessa Lætitia, indi il treno partì.

Il Re si fermerà a Monza due giorni, e giovedì assisterà alle corse di San Siro a Milano.

A proposito di questa partenza abbiamo notato un rigore eccezionale ed inconcepibile per l'accesso nell'interno della stazione. Non solo i cancelli laterali all'ingresso della sala di prima classe erano chiusi e guardati da numerosi carabinieri, ma anche le porte di servizio per le quali hanno libero passaggio gli impiegati ferroviari e coloro che hanno regolare biglietto di libera circolazione nelle stazioni erano sbarrate dalle guardie di P. S., le quali non lasciavano passare assolutamente nessuno; ordine superiore.

La nostra meraviglia è tanto più legittima inquantochè è la prima volta che a Torino si sente il bisogno di un ordine tanto rigoroso e tanto in contraddizione con la facoltà della Direzione delle ferrovie di rilasciare speciali biglietti di libero accesso nelle stazioni.

Telegrammi da Monza ci segnalano che il Re era arrivato colà alle ore 4,30 pom.

Comitato permanente per le onoranze a Camillo Cavour in Santena. — I signori membri di questo Comitato sono pregati di trovarsi numerosi alla seduta che avrà luogo la sera del 21 corrente maggio, alle ore 8 1/2, nel locale del Comitato (via della Zecca, N. 15), per prendere le definitive deliberazioni relative alla imminente commemorazione in Santena.

La Commissione per la fognatura della regione di San Salvario nominata dai proprietari di questa zona fu ricevuta iermattina dal sindaco senatore Voli. I signori ingegneri Andreis, Corradini, Tallone, geometra Caneparo, conte Peracca, ecc., formanti parte della Commissione, presentarono un'istanza firmata da oltre 200 proprietari della regione di San Salvario, colla quale si raccomanda al Municipio d'intraprendere fra breve i lavori di fognatura in questa parte di Torino, sprovvista non solo di canali neri, ma anche di canali bianchi, impegnandosi fin d'ora di concorrere in parte nella spesa per quest'opera tanto reclamata dalle speciali condizioni locali.

Il sindaco, accogliendo colla consueta sua cordialità la visita della Commissione, dimostrò il suo vivo interessamento e promise di presentare quanto prima alla Giunta l'istanza dei proprietari della regione di San Salvario.

In una di queste sere i proprietari di San Salvario saranno invitati al Circolo San Salvario per udire la relazione della Commissione.

Ancora dell'omicidio in piazza Castello. — Finora non è stato rintracciato l'autore della coltellata che uccise il giovane Cavallo Giuseppe, la notte di domenica. Però la Questura ha già accertato che è un certo Re Giovanni.

Contrariamente però a quanto credevasi ieri, le due comitive non si sono incontrate fortuitamente, ma si erano già trovate nei locali del *Circolo Mediterraneo* in via San Quintino, dove appunto è nata la causa che ebbe una così tragica conseguenza.

Pare che le cose siano andate nel modo seguente. Un individuo che si trovava nella comitiva del Cavallo trovò mancargli l'orologio dalla tasca, ed i sospetti caddero sopra un altro giovane che si trovava nella comitiva del Re Giovanni.

Allora la prima comitiva andò in traccia della seconda e si incontrarono appunto sotto i portici di piazza Castello, e fermatisi incominciarono a discutere del furto dell'orologio.

Ad un tratto, mentre si discuteva pacatamente, il Giovanni Re, tratto un coltello, inferse al Cavallo la fatale ferita e quindi fuggì.

Incendio. — Verso le 10 3/4 di ieri sera si manifestò un incendio in una camera dell'abitazione del signor Assani Severino, negoziante in granaglie, abitante in via San Quintino, 17.

Siccome il proprietario era assente, alcuni vicini accortisi, chiamarono i pompieri e le guardie municipali della vicina sezione Monviso, i quali, abbattuto l'uscio, entrarono nella camera, ed aiutati altresì da due ufficiali e da parecchie persone, posero in salvo buona parte del mobilio.

Alle 11 1/2, quando il signor Assani tornò a casa il fuoco era già spento.

Il danno può ammontare a qualche migliaio di lire.

Ferimento ed arresti. — Verso le 6 1/2 antimeridiane di ieri, in via Pinelli, certi G. Giuseppe, d'anni 24, G. Antonio, d'anni 23, e S. Claudio, di anni 28, venuti a diverbio per questioni d'interesse con certo Fantone Giovanni, lo percossero producendogli ferite lacero-contuse al capo, giudicate guaribili in giorni 15.

I tre feritori furono arrestati.

Arresti. — Ieri mattina quattro giovani, che provenivano da via delle Orfane, si dirigevano verso il corso Regina Margherita portando un recipiente pieno di latte. Una guardia municipale, sospettando dal loro contegno che il recipiente fosse stato rubato, li pedinò, ma quelli, accortisi, fuggirono abbandonando la refurtiva. Le guardie però, rincorrendo i mariuoli, riuscì ad arrestarne uno, che fu condotto in Questura.

— Ieri mattina due guardie municipali, chiamate dal proprietario del *Caffè Gioachino*, nel Borgo Dora, conducevano in Questura certi P. Felice e V. Giovanni, perchè, già ubbriachi, si rifiutavano di pagare un litro di vino.

Condotti nella giornata dinanzi al pretore urbano, il P. fu condannato a L. 2? di multa ed il suo compagno L. 10. Ecco cinquanta e lire per un litro di cinquanta centesimi!

Novità..... turca. — La novità a cui vogliamo alludere è il nuovo ed elegante salone orientale aperto dal proprietario della rinomata *Birraria-Ristorante di Gratz*, in via Pietro Micca, angolo piazza Solferino. Quivi si gusta un'eccellente tazza di caffè turco, nonchè veri liquori e bibite che vi trasportano..... con la fantasia in pieno Oriente.

SPETTACOLI — **Martedì, 19 maggio.**

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato). — *Goccia de aceto*, comm. — *Da l'ombra al sol*, comm. — *Un'avventura de carnoval*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La Cenerentola*, opera.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali). *La gran via*, ballo — *Il sogno di Pierrot*, ballo.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Impresa Poncio) — *Jone*, opera.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Tscheruoff, ammaestratore di cani, Pepita Rachel danzatrice andalusa, Bienmstein, Clair e Leloog artiste di canto.

STATO CIVILE — Torino, 18 maggio 1891.

NASCITE: 26, cioè maschi 17, femmine 9.

MATRIMONI: Giachero Pietro con Mantelli Margherita — Mazzara Giuseppe con Quaglia Anna.

MORTI: Campo Carlo, d'anni 81, di Grugliasco. Prato Carlo, id. 56, di Torino, negoziante. Velatta Giovanni, id. 36, di Cellio, fattorino. Aicardi Antonio, id. 26, di Porto Maurizio, cuciniere. Matteoda Luigia n. Massola, id. 74, di Caleavagna. Ganes Maria n. Campana, id. 30, di Spinetta, operaia. Zoia Giuseppe, id. 66, di Bergamo, falegname. Bella Margherita, id. 18, di Torino. Alene Giulia, id. 24, di Torino, sarta. Gallino Margherita n. Zapegno, id. 70, di Rivalba. Barberis Secondina, id. 12, di La Morra, contadina. Osella Domenico, id. 21, di Torino, stampatore. Baima Gaetano, id. 11, di Torino, fabbro-ferraio. Monachon Francesco, id. 70, di Chambéry, agiato. Lusi Giuseppe Napoleone, id. 66, di Milano, agiato. Carpegna Teresa, id. 22, di Torino, maestra di lavoro.

Più 6 minori di anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Statistica delle Guerre.

Un giornale parigino « L'Egalité » pubblicava ultimamente un curioso calcolo a proposito delle guerre che desolarono il mondo già tanti anni addietro; secondo questo calcolo, dopo la guerra di Troia fin oggi non sarebbe ancora scorso un solo anno senza guerra sulla superficie del globo.

Inoltre nel corso d'ogni secolo furono distrutti circa 40 milioni d'uomini dai venti ai trent'anni.

Ecco delle cifre spaventevoli, dopo che si pensa alle precauzioni più minute, che ciascuno di noi è forzato di prendere per conservare in qualche modo la sua salute e per non morire che ad una certa età.

Potessero tutti i rimedi possedere l'efficacità del Purgativo Géraudel.

Esso è riconosciuto ed assunto da numerosi regiardi che il Purgativo Géraudel è indispensabile per conservare una salute perfetta e l'armonia delle funzioni digestive.

Il Purgativo Géraudel possiede l'immenso vantaggio di poter essere preso in qualunque maniera, sia sciolto nell'acqua, come masticato col caffè al latte o la cioccolatta. Per le donne ed i fanciulli è il purgativo seguato. Inoltre agisce rapidamente senza la minima colica. Il suo sapore gradevole ne fa piuttosto una ghiottoneria. Si trova in Francia in tutte le farmacie al prezzo di L. 1 50 la scatola contenente 18 purgativi.

(Ogni tavoletta contiene 90 millígr. di resina di scialappa, purificata per metodo speciale).

MILANO: Farmacie: *Paganini, Villani e Comp.; Carlo Erba; Fratelli Dielmi; Società Anonima Farmaceutica; Manzoni e C.; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni.*

Si può anche rivolgersi all'inventore, **sig. Géraudel**, a Saint-Menehould (Francia). H 5330 M

AVVISO UTILE ALLE SIGNORE.

Il successo immenso della polvere di riso di Java di **A. Bourjois e C.**, 12 e 14 boulevard Saint-Martin, Parigi, ha eccitato gli imitatori. (Una sentenza fu pronunciata a Monaco nel 1891 in favore dei fabbricanti contro un contraffattore).

Per essere certo di possedere la vera Polvere di riso di Java, dolce, aderente, invisibile, le nostre lettrici faranno dunque bene d'esigere su ogni scatola il timbro dell'Unione dei Fabbricanti della Francia. H 1518 M

Malattie Veneree Sifilitiche

Dott. CARLO GALLIA

Consulti privati - Piazza Vitt. Em.le, 14, ore 12 alle 1 1/2

AMBULATORIO GRATUITO.

Via Po 31, p. 1° ore 2 alle 3 p. Lun. Merc. Ven. Sab. Dom. c 1398

LA VISTA conservata e migliorata coll'uso delle vere lenti di **Quarzo Jalino e Cobalto**. — Adattamento accurato. Montature speciali. — Presso **A. Berry**, ottico oculista, via Roma, 1, TORINO.

H 1175 M

L'autorizzata dichiarazione medica che segue interessa particolarmente le madri di famiglia.

(GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI O SOSTITUZIONI).

PIO ISTITUTO DEI RACHITICI,
31, via San Calimero, Milano.

Da circa due anni in questo Istituto si fa uso, con ottimi risultati, della **Emulsione Scott**, la quale venne sostituita all'*Olio di fegato di merluzzo*. *L'Emulsione Scott* riesce assai gradita ai bambini ed è loro somministrata come rimedio veramente tonico e ricostituente.

Il Medico-Chir. Primario: Dott. GAETANO PINI,
Il Direttore: Dott. PIANTANIDA IGNAZIO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

RIVALI!

ROMANZO
DI
CARLO MÉROUVEL.

XXI.

Giovanna era felice del messaggio di cui miss Steward l'aveva incaricata. V'era fra Guy Rowen e lei un legame di simpatia nato dalla conformità delle loro condizioni.

I sarcasmi di Riozarès sul poeta di Aberfoil non le erano sfuggiti. Il nobile marchese crivellava di colpi di spilli il povero assente, che non aveva altro torto che quello di esser nato senza fortuna e nella condizione di un subalterno. Trasportato in un ambiente elegante, circondato da una cornice dorata, Guy Rowen, con un po' d'impertinenza nelle maniere e la baldanza che dona, anche ad un poeta di venti anni, la borsa ben guernita, avrebbe brillato fra gli uguali di Riozarès come un uccello del paradiso fra una turba di passeri.

Nel segreto dei suoi pensieri l'istitutrice aveva preso partito pel disprezzato intelligente e fiero contro il gran signore, che, tutto ben considerato, non lo valeva certamente. Gli strali che colpivano Rowen colpivano lei pure, e le pietre lanciate nel giardino del solitario di Aberfoil ripercuotevano sulle sue aiuole.

Seguiva al trotto il sentiero della foresta in compagnia di Courcelles, che, pregato da miss Steward, la accompagnava.

— Che cosa andiamo a fare, signorina, — egli domandò, — all'eremitaggio di Aberfoil? Potrebbe svelarmi quel mistero?

— Se ci tiene molto, forse.

— Ne so già qualche cosa. Portiamo incoraggiamenti al giovane Chatterton che impallidisce fra quelle rocce sui suoi libri e sui suoi scartafacci.

— Poichè lo sa, perchè me lo domanda?

— Per passatempo. Non possiamo camminare così l'uno accanto all'altra, come se seguissimo un carro funebre. E che cosa va a dire a quello sventurato Milton che canta il suo paradiso perduto?

— Vado a esortarlo alla perseveranza. Le persone della sua condizione — ella accentuò la parola — ne hanno bisogno per giungere allo scopo che si propongono.

— Cara signorina, — rispose Courcelles, — quello scopo è poi tanto vantaggioso? Crede che sia indispensabile d'aver cinta la fronte di lauro come Dante o Petrarca per vivere tranquillamente in questo mondo?

— Rowen è solo giudice di ciò che gli conviene di fare — disse Giovanna. — Se sbaglia non saranno gli altri che pagheranno per lui.

— È vero, ma, creda a me, cara signorina, le condizioni mediocri sono ben spesso le più invidiabili. Con tutta la mia apparenza d'uomo frivolo, io rifletto assai, guardo attorno, al disopra e al disotto di me, dissimulandomi dietro alla lente del mio occhialino. Al sicuro nella sua inferiorità modesta, il savio vegeta senza temere i rovesci o le cadute che sorprendono qualche volta e atterrano i ricchi. Il suo amico, il gentiluomo della torre vecchia non potrebbe accontentarsene?

— Le risponderebbe che quella teoria è buona pei poveri di spirito. Ella, per esempio, signor Courcelles, se domani una di quelle avversità di cui parla venisse a colpirla gettandola in una condizione mediocre, si acconcierebbe?

Courcelles la guardò sorpreso.

— La bella si rivolta — disse fra sè. — Ha i nervi. E ad alta voce:

— Non ci ho pensato, — replicò, — ma mi permetterà di farle osservare che ho abitudini differenti, delle viste più estese e che, infine, è tutt'altra cosa.

— Naturalmente — fece l'istitutrice. — Rowen non ha un sangue composto degli stessi elementi del suo. Scusi questa riflessione; sono un po' nervosa da qualche giorno. Ma ci avviciniamo alla torre. Voglia aspettarmi un istante, la raggiungo subito.

Rowen era alla finestra; vedendo l'istitutrice, egli comprese. Era un messaggio, l'ultimo forse. La catena era spezzata, l'illusione doveva sparire. Si mise una mano sul cuore come per comprimerne i battiti poi il suo viso prese un'espressione calma come quella dei moribondi dopo le ultime scosse dell'agonia.

Scese, attaccò il cavallo di Giovanna a un anello di ferro incastrato nel muro, e porgendo la mano alla fanciulla con tutto il garbo del vero gentiluomo, la invitò a entrare in casa.

Giunto nella sua camera, le offrì una sedia e disse:

— Ha da parlarmi, signorina? Veramente non era lei che aspettavo oggi; speravo un ultimo favore, ben leggero, dalla persona che la manda. Ella me lo rifiuta, e, forse, ha ragione. Le porterà lei il mio ultimo pensiero e la ringrazierà in mio nome di averla scelta per addolcirmi la durezza della sua risposta.

— Dunque, mio caro Rowen, — disse l'istitutrice, — ella amava la mia allieva. Io e lei siamo della stessa condizione, e posso, credo, permettermi di farle osservare, coll'amicizia di una sorella, che era pazzo.

— Lo so, signorina. Ero pazzo, in verità, perchè sognavo non so quali impossibilità, perchè vivevo in un mondo ideale che non ha nulla di comune col nostro. Ah! come era più bello! Ma vuol sapere che cosa mi ha aperto gli occhi? Non sono i capricci di miss Steward, quel cambiamento improvviso a mio riguardo, nè la notizia del suo matrimonio con quel marchese spagnuolo che detesto.... è la sua incuria maligna, è il sapere che ella ride di me raccontando il segreto del mio amore rispettoso, è la crudeltà che ha avuto di venir qui col suo nuovo innamorato e, d'accordo con lui, di lasciarmi dei poveri versi a lei dedicati, che m'aveva presi e che poteva distruggere senza gettarmeli in viso.

Parlava dolcemente come un uomo ormai indifferente a tutto ciò che può accadere, pel quale il mondo non esiste più.

— Dirà a miss Steward che ho commesso un delitto osando amarla, ma che mi sono fatto giustizia.

Bruscamente, prese una rivoltella che era sul tavolo e se l'avvicinò alla fronte.

Giovanna gettò un grido e con movimento più pronto del pensiero respinse il braccio dello sciagurato.

Il colpo partì e la palla andò a conficcarsi in una trave del soffitto.

Strappando l'arma dalle mani del poeta, l'istitutrice la gettò dalla finestra, e ponendosi davanti a Guy, obbligandolo a guardarla, come una madre che rimprovera un bambino, gli disse:

— Sa a qual punto ella è debole e codardo? Gli ha pensato?

— Non la comprendo — mormorò Rowen.

— E il suo vecchio padre, quell'uomo dal cuore fiero e leale, di cui ella è il solo amore, la sola passione, non crede che morrebbe della sua morte? Non ha pensato quale orribile spettacolo gli preparava pel suo ritorno? Non ha mai visto le lagrime che cadono sulla sua barba bigia quando la lascia, pallido e malinconico, circondato dalla nebbia delle sue fantasticherie? Se non lo ha mai visto gli è che ella è cieco.

Guy si nascose il volto fra le mani.

— E per chi, mi dica, quell'atto di disperazione? Guy, pesi bene le mie parole e le serbi per sè. Noi siamo poveri entrambi. Voglio trattarla da amico, voglio guarirla dal male di cui soffre.... Ella ha visto venir qua una fanciulla elegante e gentile, la quale aveva per lei il capriccio che avrebbe potuto avere per un cane o un pappagallo di specie rara, e ha creduto, povero innocente, che sarebbe riuscito a farle dividere l'esaltazione dei sentimenti che le ispirava. Ella non è nulla per lei; ai suoi occhi neppur esiste. Ella ed io siamo di un'altra essenza, inferiore e spregevole. Una leonessa non s'accompagna con un lupo ed ella stima vi sia una distanza simile fra di loro. M'ascolti e si ricordi di ciò che le dico! Quelle nature altere e superbe si dominano, ma colla forza e la rivolta, non colla sommissione e l'umiltà. D'altronde miss Lucia non ha cuore; ella è tutta ragione e ambizione. Non v'è figlia di bottegaio che non abbia più anima di lei; per dipingerla d'un tratto, è una di quelle persone che non metterebbero un soldo nella mano d'un poverello, ma che gettano volontieri una moneta d'oro a terra per fargliela raccogliere. Che cosa può dunque aspettarsi? Ella ha giuocato col suo cuore per passatempo, senza pensare al male che da quel giuoco crudele poteva risultare. Condotto da lei ella doveva fatalmente arrivare al punto a cui è arrivato. Se fosse una donna, non avrei forse fatto deviare il colpo che doveva ucciderla; vi sono certe viltà che a noi sono perdonabili; ma un uomo non ha il diritto di mostrarsi così debole senza divenire sprezzabile.

— Perchè mi parla a questa maniera? — domandò Rowen.

— Perchè i nostri destini si rassomigliano, perchè io soffro dolori uguali ai suoi. Soltanto ella è più fortunato di me. Per una donna quei dolori sono irrimediabili; per lei invece le basta di ripigliar coraggio, di seguire il suo cammino con energia. Per quanto alte siano le sue ambizioni, col tempo e colla perseveranza ella può arrivarle.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

TEDESCO, FRANCESE, INGLESE. Lezioni pratiche traduzioni (M.V.S. TERESA) C 1912

Consorzio di argini al Po
in
SETTIMO TORINESE.

Appalto per provvista e posa in opera di **110,000** miriagr. di grossi massi di pietra per pignoni o opere per formazione scarpe e loro rivestimento.

Capitolati visibili all'Ufficio comunale.

Offerte suggellate prima delle 10 antim. del **22 andante**. C 1923

Liquidazione per fallimento.
In seguito a Decreto 27 aprile 1891 del sig. Giudice delegato al fallimento della Ditta Fⁱⁱ Tonda, il curatore, **al 21 corr.**, ore 3 pom. in **Chivasso**, procederà alla vendita di mobili, attrezzi e merci, ad es.: bottiglie, bottiglioni, botti, come, residuo liquori e vermouth a partite privato, al miglior offerente.

Il Curatore: Avv. G. B. PENNE, via S. Agostino, 10, pᵒ 2ᵒ, *Torino*. C 1...

Incanto giudiziale.
Venerdì **22** corr. mese, ore 2 pom., il sottoscritto, perito giudiziale, procederà alla **vendita** di kg. **900** circa Cartoni d'Amianto esistenti nella palazzina **Girard**, corso Vittorio Emanuele, n. 11½.

Rag. LIPRANDI PAOLO
C 1892 *Perito giurato.*

NUOVO
MACELLO
Via Andrea Doria, 7.
Carni di prima qualità:
Bue da L. 1 30 a L. 1 70
Vitello » » 1 20 » » 1 60
Sanato » » 1 30 » » 2 —
1903 *Propr.* Zanoldi Battista

ALASSIO
Bagni di Mare.
Appartamento elegantemente mobiliato, sei camere, cucina, terrazzo a mare nel centro del paese — **affittasi per la stagione estiva**
Scrivere: RIZZOLO ANTONINA
H 1948 G

Casa mobiliata
con ampio giardino ed orto da vendere o da affittare in
ORBASSANO.
Rivolgersi in **Torino** dall'avvocato Calosso (via Stampatori, n. 25); in **Orbassano** dal signor Balmondo. C 1911

Via Galliari, 27.
Affittasi al presente alloggio al piano terreno con sale grandi palchettato, verso via, con odierne comodità e cantina.
C 1857

SIGNORA andrebbe da un **vedovo** per dirigere casa e famiglia.
M. C., Torino. C 1941

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima con Sede in Milano — Capitale sociale 180 milioni interamente versato

AVVISO.

Si notifica ai signori possessori dei titoli delle Obbligazioni Mediterranee 4 0/0, che nell'estrazione annunziata coll'avviso 27 aprile p. p., e seguita il 15 corr., vennero sorteggiate le seguenti serie:

Titoli decupli	Titoli quintupli	Titoli unitari
Serie 2.250	Serie 0.508	Serie 2.298
» 1.650	» 1.154	
	» 1.128	

Il rimborso delle Obbligazioni rappresentate dalle dette Serie al loro valor nominale di **L. 500** per Obbligazione verrà, a sensi dell'art. 4 delle *Condizioni* inscritte nei titoli medesimi, effettuato presso gli stessi Stabilimenti, Banche e Casse incaricate del pagamento delle Cedole, a partire dal 1° luglio p. v., contro ritiro dei corrispondenti Titoli muniti delle cedole non ancora a quella data scadute.

Milano, 16 maggio 1891.

1897 *La Direzione Generale.*

LA POLVERE DENTIFRICIA DI BOTOT
ACQUA VERA DI BOTOT
Si vende in tutte le buone case e al deposito dell' — Solo Dentifricio approvato dall'ACCADEMIA DI MEDICINA di PARIGI — Marca.
H 428 M

Titoli al portatore
non quotati in Borsa, deprezzati e difficili a vendersi, per **venderli** scrivere: Casella postale 119, Torino. C 1891

D'affittare a buone condizⁿⁱ
in via S. Secondo, n. 7
piano primo:
Due alloggi distinti di sei e di otto camere, con terrazzo e lungo balcone verso corte, che si possono riunire in un solo.
Sono provvisti di gas, acqua potabile e calorifero in cantina, e si mettono a nuovo.
Visibili dall'1 1/2 alle 3 1/2 pom.
Dirigersi **ivi** dal portinaio oppure dall'ing. GARRONE, in via Venti Settembre, 2, dall'1 alle 2 pomeridiane. C 1744

Da rimettere subito
a condizioni vantaggiose avviato negozio in situazione centrale. Specialità articoli novità per signora.
Rivolgersi al portinaio via Sᵃ Teresa, n. 11. C 1677

Un grido acuto parte dall'anima mia: Vederti, rivederti, vederti ancora! Lo chiamavo Nini quando eravamo malato, e mi rispondevi: Angelo mio!

Povera gioia fuggevole! Ti cercai, t'invocai; il tuo odore è morto; se fosse così il mio che non ti può scordare.

Oh quante volte, passando di notte sotto i tuoi balconi ti vedo in quel letto ove t'ho baciato, ogni pianto e sospirato un mio bacio, un mio scritto!....

Ti beava allora il bigliettino che la povera E... ti cacciava furtivo sotto il guanciale ed oggi tu dogi indifferenza, mentre il cuore ti rimprovera lo strazio crudele che mi fai soffrire.....

Va; nuove gioie ti prepara la vita... Se un dì ti sovvenga dell'amor mio volgi un pensiero gentile a colei che divenne infelice per troppo amarti.
C 1910 A. L. M.

Distinto signore
cerca camera elegantemente ammobigliata.
Inviare offerte in lettera chiusa al sig. ERNESTO RODDI, fermo in Posta, **Torino.**
Non sarà tenuto conto alcuno delle proposte fatte con cartolina postale. C 1913

GOMMA GORDON
in grani, di forza e bontà pari alla gomma arabica, benchè costi 3-4 volte meno. Adoperata in Inghilterra, Germania, Francia da tutti litografi, confettieri, farmacisti, tintori, inamidatori, fabbricanti carta, buste, fiammiferi, inchiostri, vernici, colori, ecc. Venne pure provata ed adottata da molti importanti Stabilimenti italiani. Campioni franco e gratis.
Deposito esclusivo per Torino: Drogheria Luigi Aragno, via Carlo Alberto, 36, angolo via Mazzini, **Torino.** H 1853 M

Professionista
con ampia cauzione assumerebbe segreteria di Casa privata.
Scrivere alle inizᵉ H 37 c 1774 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Boccie da giuoco
di busso, legno santo ed olivo a prezzi mai praticati.
Presso SARDA GIOV.
Tornitore C 1835
Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

Vini da pasto all'ingr. ed al minᵒ a prezzi modᵗⁱ. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via Sᵃ Chiara, esercito la F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 9

LA TINTORIA IN FAMIGLIA.
Con economia, eleganza, ognuno in 20 minuti può tingere ogni genere di lana, seta, cotone e filo, tanto nuovo che usato. Cent. 25 caduno. — *Drogh.* CHIARAVIGLIO, *via S. Franc. da Paola*, 8, Torino. 1701

ORDINE MAURIZIANO
Affittamento di Stabili in tre distinti lotti.
Sabato 23 corrente maggio, alle ore 9 ant., nella solita sala del Palazzo proprio di detto Ordine in Torino, lungo lo stradale di Stupinigi, si addiverrà per **pubblico incanto**, col ministero del Notaio sottoscritto, all'affittamento per un novennio, dall'11 novembre p. v., delle **cascine Vicomanino e Piniera inferiore,** dipendenti dalla Magistrale Commenda di Stupinigi, e della **cascina Pista,** faciente parte del podere di Scarnafigi, ed il loro deliberamento seguirà di lotto in lotto, all'estinzione di candela vergine, a favore dell'ultimo migliore offerente, sotto l'osservanza delle condizioni portate dallo stesso avviso d'asta, che sarà debitamente pubblicato, e dal capitolato d'oneri visibile in Torino, negli Uffici del Gran Magistero, palazzo suddetto, nello studio del notaio precedente, via Milano, n. 20, ed in Stupinigi e Scarnafigi presso l'economo locale dell'Ordine.

Torino, 7 maggio 1891.
1850 *Il Notaio:* Avv. A. CERALE.

Fra tutte le acque *ferruginose*, **quella di**
CERESOLE REALE
è la più **anticamente conosciuta,** la più **medicamentosa** e la più **gradita al palato.** — Concessionari in Italia: **G. B. Schiapparelli e Figlio, Torino.** — Trovasi nelle primarie farmacie e presso i negozianti d'Acque Minerali. 1...

Contro l'Artrite Gotta
LINIMENTO GALBIATI - Milano
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore G. VASCONI, Farmacista
MILANO — 3, S. Maria Porta, 3 — MILANO.
REUMATISMI
H 1052 M

CACAO OLANDESE BENSDORP
riconosciuto il migliore ed il più economico
Deposito presso 1660
CAFFAREL PROCHET e Cᵒ — TORINO.

Da vendere od affittare
(a prezzo convenientissimo) nelle vicinanze del **Lago d'Orta**, bellissima **VILLA di dieci camere** elegantemente ammobigliate; con giardino, scuderia e rimessa, aria ed acqua purissime, centro di varie ed ombrose passeggiate, panorami sorprendenti, ecc., ecc.
Dirigersi allo **Studio Tecnico-Commerciale**, via Principe Amedeo, n. 18, **Torino.**

Stabilimento Idroterapico **LA SALUTE** Hôtel Pension
(LAGO MAGGIORE) *sopra CANNOBIO* (LAGO MAGGIORE)
Aperto dal giugno all'ottobre — Pensione da L. 7 a L. 9 vino compreso.
Per informⁿⁱ in **Milano** presso il prof. dott. cav. **A. Rezzonico**, via S. Spirito, 15, o dai **Fratelli Morini**, Hôtel Pozzo.
Med. Dirett. Dott. **S. Salp**, *ass.-capo Ospedale S. Giovanni, Torino.*
Med. Cons. Dott. Cav. **A. Rezzonico.** — **G. Cazzaniga**, *gerente.*
H 1920 M

LEGNAMI di abete, larice del **Tirolo** e di **America**, produzioni da propria segheria nel Tirolo e Trentino (valle di Fiemme). — Spedizioni dirette — Qualità e prezzi convenienti.
Depositi in TORINO, via Legnano, n. 16.
1891 ENRICO DALLE CASE e COMP.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

PALCHETTI **economici** in legno rovere L. 4 mq. Altri legni scelti da L. 4 a 8 mq. Tappeti in mosaico di legno. — Presso la fabbr. **E. REZZONICO**, via Bava, 10, presso via Artisti. *Si accettano rappresentanti nelle principali città.* 1791

ERNIE La Scienza non è ancor giunta con rimedi a garantire la guarigione dell'**Ernia**, ma solo a contenerla mediante adatto **cinto**, il quale trovasi sempre nell'**Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino. 14-138

Malattie veneree.
Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11.
Farmacia CHIAFFRINO piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 6

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 12 maggio 1890, N. 5303, D. 2
MILANO — Via Commenda, 12 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

È uscita la nuovissima edizione
DELLA **GUIDA**
PER LAGHI E MONTI
Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
DEL CAV. **L. BONIFORTI**

Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi**, la **Svizzera Italiana**, il **S. Gottardo**, la **Brianza**, il **Varesotto**, la **Riviera d'Orta**, la **Valsesia**, l'**Ossola**, il **Sempione**, il **Monte Rosa**, i Laghi di **Zurigo**, **Lucerna** e **Ginevra**.

Un vol. di oltre 500 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. 5 — In brochure L. 4.
Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 1 U. Q. — 8 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.

Martedì 19 — 139° giorno dell'anno — Sole nasce 4,47, tr. 7,44 — *San Celestino papa.*

Mercoledì 20 — 140° giorno dell'anno — Sole nasce 4,46, tr. 7,45 — *San Bernardino.*

Osservatorio di Torino. — 18 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +7,2 massima +18,6
Min. della notte del 19 +8,1. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso fra cuochi e persone di servizio. — I soci della succennata Società sono convocati in assemblea ordinaria per la sera del 20 corrente per discutere su materie della massima importanza, riguardante interessi morali e materiali dell'andamento sociale.

L'ordine del giorno essendo di sommo interesse, si spera in numeroso concorso.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Giacheri Eugenio verifica crediti rinviata al 21 corrente, 10 ant. — Fallimento di Margiocchi e Ferraris attivo lire 1970, passivo lire 10.593.

Biella. — Fu dichiarato fallimento di Benditotto Giacomo, merciaio in Andorno; giudice delegato avvocato Dante Barbisio; curatore avv. Giuseppe Martinengo; prima adunanza 8 giugno; termine presentazione titoli credito 15 giugno; verifica crediti 1° luglio; attivo lire 8782 25, passivo lire 7774 70.

Novi. — Fallimento Mongiardini Giuseppe a curatore confermato l'avv. Pier Angelo Bocca.

Saluzzo. — Fallimento Boaglio Giuseppe chiusa verifica crediti. — Fallimento Bendazzo Natale delegazione sorveglianza Lorenzo Bocca, Emanuele Segre e Merlo Domenico; a curatore confermato Gaspare Vigliani.

Vercelli. — Fallimento Valentini Giovanni delegazione sorveglianza Antonio Panna, Giovanni Rivolti e Tranquillo Paglicci; a curatore confermato l'avvocato Luigi Minazio.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alessandria. — La *Cassa di Risparmio di Alessandria* per la stima dei beni (di cui in precetto 9 aprile 1891) subastandi in danno di Domenico Fossati del fu Giovanni.

Mondovì. — *Tarditi Domenico*, quale curatore del fallimento Robert Virginio, res. in Mondovì, per la stima dei beni siti in territorio di Garessio (di cui in precetto 29 gennaio 1889), subastandi in danno di Peirano Giovanni fu Antonio, res. in Garessio.

Accettazioni d'eredità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:

Morozzo. — Eredità intestata di *Angela Regis* fu Stefano vedova Dardanelli, defunta in Morozzo (Trucchi), da Giovanna Sarzotti fu Antonio, vedova in prime nozze di Giuseppe Dardanelli, ora moglie di Luigi Dardanelli, e Vincenzo Girando fu Vincenzo, come madri e legali rappresentanti dei loro minori figli.

Borsa di Buenos Ayres, 18 maggio.
Oro. Pezzi 375 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 18 maggio		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	93 82	Banca di Genova	— —
» » fine	93 45	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1493 —	Sovvenz. p. impᵉ	— —
» Credito Mobil.	411 —	Nav. Gen. Italiana	318 —
Az. Ferr. Mediterr.	511 —	Raffin. Lig. L.	228 —
» Ferr. Merid.	652 —	Società Veneta	— —

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 10 al 16 maggio.

Zuccari. — Gli zuccheri sempre ben tenuti, specialmente i grossi inglesi e i cristallini d'Egitto e di Germania; i raffinati nazionali in buona domanda e con prezzi fermi, quotando da L. 131 a 131 50 per cento chilogrammi reso franco al vagone in partita. Vendita totale 9000 sacchi assortiti.

Caffè ogni 50 kil. (schiavo al deposito). — Guatemala assortito, da L. 125 a 126 — Santos assortito, da 118 a 120 — San Domingo assortito, da 115 a 117 — Bahia assortito, da 100 a 110 — Caracca, da 120 a 122 — Porto Rico assortito, da 143 a 145.

L'andamento dei mercati esteri continua con discreta fermezza, specie quelli d'origine, che segnano quotazioni molto al disopra degli odierni corsi di piazza; perchè su quei mercati i depositi sono in parte esauriti, specie le provenienze del Bahia ed altri porti del Brasile, e fino al nuovo raccolto le quotazioni potranno ancora accentuarsi a nuova ripresa. Per conseguenza il nostro mercato si tenne riservato e le vendite, limitate al puro bisogno, ascesero a poco più di 3000 sacchi di qualità diverse.

Spiriti (mancano le quotazioni e la relazione sull'andamento del mercato).

Grani e Granoni (al quintale). — Teneri: Lombardo, da L. 29 50 a 30 — Berdianska, a 24 — Bessarabia, a 23 75 — Azima Taganrog, a 23 25 — Irka Nicolajeff, a 23 25. — Duri: Berdianska, da L. 20 25 a 22 — San Gian d'Acri, a 19 25 — Bombay, da 21 a 21 50. — Granoni: Lombardo, a L. 19.

Mercato senza variazione, prezzi sostenuti con affari limitati. La massima incertezza regna in questi momenti su tutti i mercati in generale. La stagione è finora poco propizia per le campagne; i depositi sono ovunque esauriti, ma gli ultimi aumenti avuti tengono indietro la speculazione, la quale teme che questi abbiano già in parte scontato gli effetti d'un raccolto temuto insufficiente; tuttavia se i timori sui raccolti si accentuassero, si avrebbero certamente nuovi aumenti.

Risi (al quintale tela compresa bordo) — Extra, da L. 45 a 46 — Brillato stella, da 43 a 44 — Brillato stella A., da 41 a 42 — Schiuma risone naturale, da 40 50 a 41 50 — Riso 8 stelle, da 39 50 a 40 — Riso 6 stelle, da 38 a 38 50.

Mercato con prezzi sempre sostenuti, specialmente pei brillati nazionali tanto del Piemonte che della Lombardia e con ordinazioni importanti per l'esportazione, essendo i più apprezzati.

Carboni (per tonn. reso franco al vagone per cont.). — New-Castle, da L. 21 a 21 50 — New-Pelton vero, da 22 a 22 25 — Hebburn Main, da 22 a 22 25 — Scozia Best, da 22 a 22 50 — Liverpool, da 26 a 26 50 — Cardiff (1ᵃ qualità), da 28 a 29 50 — Id. (2ᵃ qualità), da 28 a 28 50 — Coke Garesfield per fonderie, da 38 a 39 — Coke da gas, da 30 a 36 50.

La tendenza anche in questa ottava fu di ribasso sia per la debolezza dei noli che ebbesi all'origine, come per i molti arrivi di nuovi carichi dall'Inghilterra. Richieste però poco attive sia dall'interno che per i bisogni locali.

Metalli (ogni 100 chilogr. franco al vagone). — Piombo Pertusola, da L. 33 50 a 34 — Acciai di Trieste, da 41 a 42 — Ferro nazionale, da 23 a 24 — Id. inglese, da 24 a 26 — Stagno in verghe, da 260 a 265 — Id. Banca, da 255 a 256 — Id. dello Stretto, da 260 a 265 — Zinco in pani, da 60 a 61 — Id. in fogli, da 62 a 65 — Ghisa Scozia, da 8 a 8 50 — Banda stagnata inglese in casse, da 22 a 24 ogni cassa a seconda della marca.

Sui diversi mercati esteri si è verificata una tendenza di ribasso sia nel rame che negli acciai e nello stagno, che si accentuò sulla nostra piazza; però le richieste sono calme. Il piombo nazionale Pertusola è sempre il più richiesto, ma anch'esso con prezzi meno fermi.

Petrolio. — Pensylvania cisterne, da L. 11 50 a 12 i 100 kg. schiavo — Pensylvania in barili, da 19 50 a 17 i 100 kg., schiavo di dazio — In casse da 5 05 a 5 70, per cassa, id. id. — Caucaso cisterne, a 10 i 100 kg., il tutto pronto e per consegna — Caucaso in barili, a 14 i 100 kg. schiavo di dazio — In casse, da 5 20 a 5 25 per cassa.

Mercato stazionario e con affari limitati.

Il mercato del vino. — Torino, 18 maggio. — Nell'ottava si ebbero affari discretamente attivi e prezzi in rialzo di 50 centesimi per brenta. Si vendettero ettolitri 129 di vino ai seguenti prezzi:

1ᵃ qualità da L. 59 a 60; prezzo medio L. 64; 2ᵃ qualità da L. 48 a 58; prezzo medio L. 58. Prezzo medio generale per ogni brenta di litri 50 sul mercato, L. 29 25.

Il vino introdotto sul mercato dall'11 al 18 maggio ascese ad ettolitri 102, a cui bisogna aggiungere ettolitri 27, rimanenza della precedente settimana. I 102 ettolitri introdotti nell'ottava provenivano da Asti, Quarto, Castell'Alfero, Frassinetto, Cortazzone, Annone, Govone ed altre località.

A Caluso il vino da pasto 1ᵃ qualità a L. 60, il vino da pasto 2ᵃ qualità a L. 48, il vino Caluso bianco da dessert a L. 240 per ogni ettolitro.

A Dogliani il dolcetto si quota da lire 39 a 45 50 per ettolitro in cantina.

Ad Asti mercato invariato, prezzi uguali a quelli del listino precedente.

I vini nel Basso Monferrato (Casale) si sostengono abbastanza bene. Il vino comune da pasto, andantissimo, non si vende a meno di L. 40 l'ettolitro; qualche contratto venne fatto a 41 lire, e nei Comuni (cioè fuori dazio). Il barbera di Casale, che è un vino tipo potente e ricco di colore, si quota dalle 58 alle 60 lire l'ettolitro; ma si tratta di merce di qualità veramente extra e ricercatissima. Le viti sono in buone condizioni e promettono bene: si solfora con alacrità.

Ad Alessandria affari scarsi, prezzi invariati e varii secondo le qualità.

A Genova affari poco attivi e prezzi in tendenza di Ribasso. Si quota: Scoglietti 1ᵃ qualità da L. 25 a 27; Pachino da 22 a 28; Riposto da 21 a 22; Marsala nero da 25 a 28; Sardegna da 25 a 30; Napoli da 20 a 24; Calabria da 18 a 16; Piemonte da pasto per l'esportazione da 50 a 55 per ogni ettolitro, reso allo sbarco, senza fusto.

CAVALLERMAGGIORE, 18 maggio. — Frumento all'ettol. L. 21 51 — Segala 15 50 — Meliga 18 04 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggiengo 0 73 — Paglia 0 53 — Vitelli da latte 1ᵃ qual. 8 00 — Id. 2ᵃ qual. 7 00 — Id. 3ᵃ qual. 0 00 — Uova alla dozz. 0 55 — Trifoglio 00.

BRA, 15 maggio — Carne di vitello al chilogramma L. 1 85 — Id. di bue al ch. L. 1 24 — Grano all'ett. 21 07 — Meliga 12 55 — Segale 00 00 — Pane grissino al ch. 0 47 — Id. fino 0 42 — Id. casalingo 0 37 — Farina 1. q. 0 48 — Id. 2. q. 0 40 — Pasta 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 40 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 1 70 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 70 — Paglia 0 28.

Bozzoli entrati nella Condizione sete in Torino il 18 maggio.

Organzino	colli 18	— K.	1209 48
Greggia	colli 13	— K.	1707 74
Totale	colli 31	— K.	2916 22
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 281	— K.	25381 58

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabᵃ BATTI e PARAMATTI in Torino.